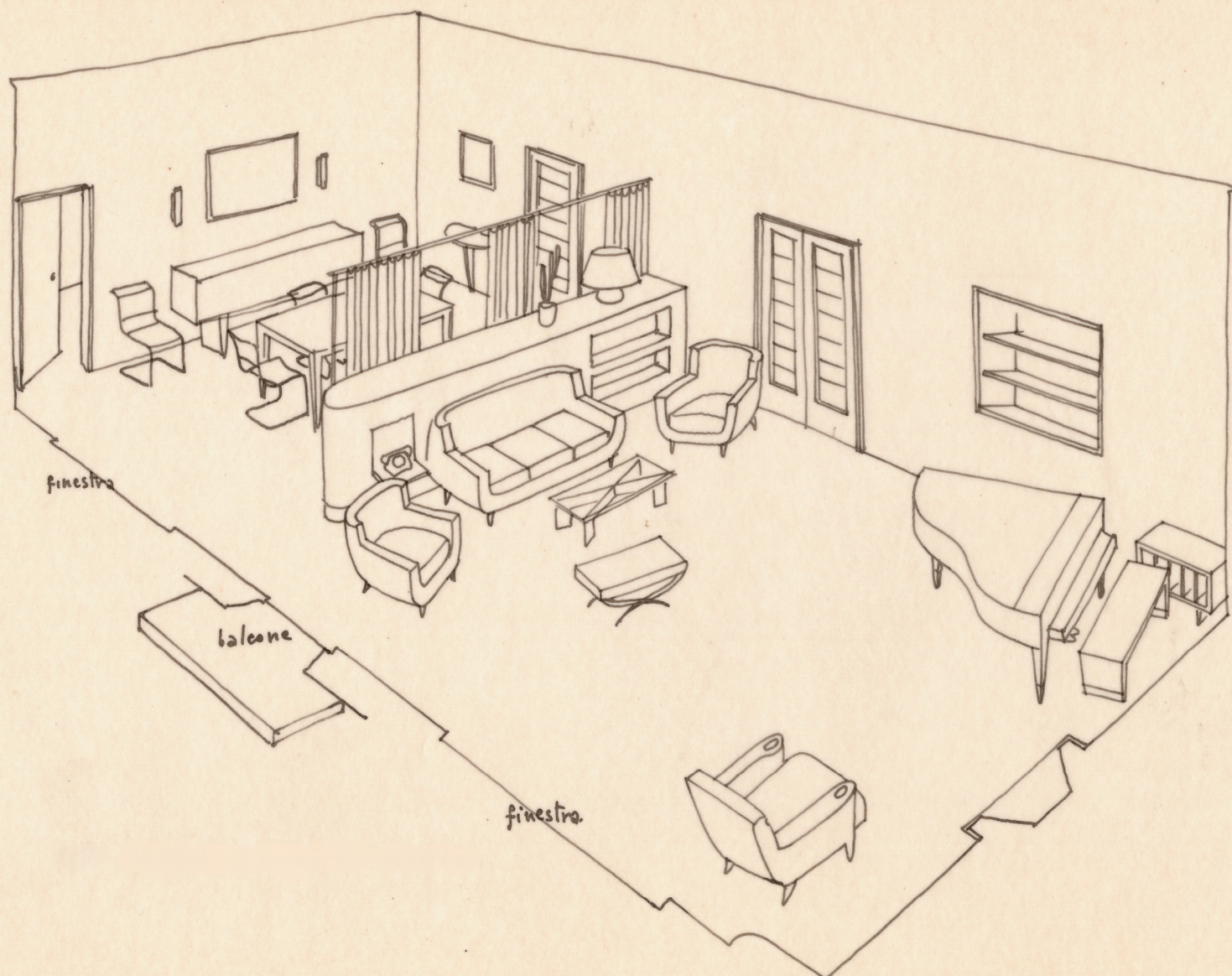


GIO PONTI

DOMUS MAGISTER





*Un particolare ringraziamento ad
Amelia e Riccardo, in quanto senza la
loro immensa disponibilità questa
mostra non sarebbe stata possibile.*

GIO PONTI | Domus **magister**

13 luglio | 8 settembre 2024
CASA DEL POPOLO | RIVERGARO
PIACENZA

Catalogo

Ricerca iconografica

Davide Cammi

Elenja Sarchi

Elisa Carioni

Coordinamento redazionale

Augusta Grecchi

Progetto grafico

Davide Cammi

Augusta Grecchi

Realizzazione tecnica

KRÉATI S.R.L.

Nessuna parte di questo catalogo può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti.

Edizioni KRÉATI S.R.L.

Vicolo Montani 18 | 29121 Piacenza | 2024



GIO PONTI

DOMUS **MAGISTER**

a cura di
Davide Cammi
Elisa Carioni

introduzione di
Salvatore Licitra

testo di
Elisa Carioni

GIO PONTI

UNA INSTAGRAM

ANTE LITTERAM

Sono lieto che si sia ritrovata e messa in luce la raccolta di disegni oggetto di questa iniziativa .

Si tratta di un materiale che, pur nella sua semplicità funzionale illustrativa, in realtà ci consente di addentrarci nel retrobottega lavorativo di Gio Ponti prima della seconda guerra.

Una chiave preziosa ed eccezionale per percepire, anche solamente nell'incontro visivo con queste testimonianze, le ragioni e gli ideali dell'impegno che ha animato la lunga carriera creativa di Gio Ponti.

Siamo negli anni tra il 1930 e il 40, appena prima della seconda guerra.

Il giovane Ponti aveva appena fondato la rivista Domus affiancato da Padre Giovanni Semeria e poco dopo, nella veste di editore, dal giovane ed intraprendente Gianni Mazzocchi.

Domus sarebbe stata una rivista per le famiglie, presentando uno stile di vita libero dai severi vincoli ottocenteschi ed aperto ad un nuovo rapporto tra la casa ed il suo abitante, dove l'individuo ne fosse il protagonista.

Ecco dunque la necessità di realizzare nella rivista la presentazione delle "nuove idee", una ricca rassegna di preziosi suggerimenti, segnalando

progetti certamente di Ponti
ma non solo.

Una sorta di "instagram ante litteram"
che potesse nutrire l'immaginario del
pubblico della rivista.

Una rassegna dunque libera e svincolata
da diretti riferimenti commerciali e
dedicata ad avviare quel dialogo tra
industria e pubblico che caratterizzerà il
900 italiano e l'impegno di Ponti.

Anche la forma di questa "instagram
ante litteram" rivela la maestria di un
Gio Ponti editore e regista.

La scelta è stata di non usare le
fotografie, molto concrete nel loro
testimoniare, ma piuttosto i disegni.
Se per Ponti, nella sua opera e nella sua
concezione, la forma è sostanza, allora
questa "instagram ante litteram" non
poteva che prendere la forma del
disegno.

Ponti artista ben sapeva che lo spazio
della fantasia e del desiderio è quello del
disegno ed inoltre quelle illustrazioni, pur
nelle loro precisione didascalica,
mantenevano la vibrazione del tratto a
mano libera.

Non dunque il tratto espressivo ed
artistico dell'architetto, ma quello
minuzioso e delicato di un anonimo
illustratore, che nello spazio della pagina

desse forma ad una visione percepibile
come a portata di mano, amichevole e
domestica.

Infine, osservando questi fogli, vien da
notare che, in particolare quando
rappresentano mobili, sono
particolarmente seducenti e ricordano
molti disegni d'arredo di Ponti, al punto
da poter ipotizzare che ci fosse una sua
bozza, poi ripresa dal disegnatore.
L'accurata, elegante disposizione nello
spazio della pagina sembra illustrare la
vocazione pontiana di rappresentare gli
arredi come mobili in libertà,
suggerendoci di dedicare loro uno
sguardo come fossero sculture che
animano la nostra casa e i nostri spazi
domestici.

Infine un auspicio : chissà che prima o poi
non si riesca a sapere chi fosse l'anonomo
illustratore di desideri per il pubblico di
Domus?

Salvatore Licitra

Diversi anni or sono mi è stata data l'occasione di incontrare gli amici del Centro di Lettura di Rivergaro, l'associazione locale che raccoglie cultori ed amatori della letteratura, cinema, arte e tutto quello che gravita intorno alla cultura.

All'inizio ero solo come "prestatore" di alcune opere, che servivano per strutturare le splendide esposizioni allestite alla Casa del Popolo durante il periodo estivo.

Nella primavera del 2023 mi hanno prospettato di realizzare, con la loro fattiva collaborazione e per la imminente estate, una mostra in base alle mie preferenze e alle disponibilità dei prestatori.

La proposta, come si può agevolmente constatare, non è andata a vuoto, e nonostante le problematiche inerenti, non escluse quelle economiche, è stata possibile la realizzazione del progetto, per me stimolante, con la collaborazione di Andrea Sironi Straußwald e Elena Pontiggia. Si è potuta così creare "Mario Sironi Poesia Muta", tutto questo nell'attività di informazione artistica che l'Amministrazione Comunale di Rivergaro ha inteso ed intende sia affrontata alla Casa del Popolo. Quest'anno si cambia scenario, anticipando di un anno il centenario della famosa "Esposizione

Internazionale di Arti Decorative e Industriali Moderne” tenutasi a Parigi nel 1925, che vede Gio Ponti vincitore del Grand Prix per le sue geniali idee. Sono proprio le idee e gli stili che presenteremo alla mostra “Gio Ponti Domus Magister”.

Il titolo dell’esposizione “Domus Magister” è esplicativo dell’influenza e del fascino che Ponti ha esercitato sui suoi contemporanei.

In mostra si presentano le tavole in lucido pubblicate in una raccolta Domus, provenienti da una collezione privata, datata tra il 1930 e il 1940.

I disegni raffigurano ambienti, prototipi di arredi e arti decorative il che permette al visitatore di trasformarsi in un attento passante che, come percorrendo le vie della città, attraverso ipotetiche vetrine, cerca i migliori mobili per la sua casa. Si potrebbe infatti definire un Bazar di raffinata e lussuosa eleganza. Questa esposizione è stata ulteriormente arricchita da Salvatore Licitra del Gio Ponti Archives e dalle pubblicazioni trovate in Domus.

La mostra vuole sottolineare il rapporto che sempre più e meglio viene definendosi e precisandosi fra i due mondi: quello dell'industria e quello dell'arte. “Gio Ponti Domus Magister” è inteso anche dare testimonianza di un

passato che è stato di grande stimolo al nostro presente, non solo negli aspetti formali dello stile, ma principalmente per le fondamentali e spesso anticipatrici conquiste tecniche.

L'auspicio è che, la mostra possa essere visitata da un numero significativo di visitatori, appassionati o semplici curiosi. Se oggi siamo qui ad ammirare queste opere, lo dobbiamo alla collaborazione di quanti hanno condiviso il progetto e, con il loro prezioso contributo reso possibile la necessità di dare una risposta concreta attraverso l'incontro diretto ed attivo del pubblico con il Centro di Lettura e l'Amministrazione di Rivergaro che tenta di superare l'elitario isolamento con iniziative che, d'autorità e per interesse, si inseriscono in un contesto socio-culturale coinvolgente.

Davide Cammi

GIO PONTI

DOMUS **MAGISTER**

Vivere uno spazio e renderlo caldo, accogliente e appagante, è un processo ad oggi naturale e spontaneo.

Se si potesse tornare al primo gennaio del 1928, sarebbe invece evidente che l'idea di abitare l'ambiente e renderlo confortevole e apprezzabile per l'occhio umano, non era assolutamente prevedibile. O almeno, non fino a quel momento.

Gio Ponti è stato l'architetto e designer italiano più famoso del dopoguerra, capace di rivoluzionare un approccio ancora troppo legato alle istanze accademiche e razionaliste. Si è dovuto attendere la fine degli anni Novanta, perché la critica iniziasse a dare il giusto spazio e credito alla figura poliedrica di questo progettista completo, ma anche promotore culturale e teorico di architettura e design.

Una delle difficoltà è stata quella di riuscire a definire il suo linguaggio, poiché la sua genialità creativa lo porta a non fare mai una scelta nitida tra razionalismo e architettura classica, tra rifiuto o esaltazione dell'ornamento. La sua poetica così eclettica non gli permette di essere incasellato nei parametri di giudizio della critica a lui contemporanea, mentre oggi ci sono il

gusto e l'attitudine perfette per apprezzare questa sua versatilità.

Una delle sue principali conquiste è stata quella di riuscire a dare forma alla nascente cultura del design industriale e di portare a maturazione l'idea di stile moderno italiano.

La sua direzione della rivista *Domus* fa sì che questo spazio editoriale diventi a tutti gli effetti il suo geniale laboratorio creativo.

Sulle pagine di questo periodico si trovano pubblicati per anni e decenni lo sviluppo grafico ed artistico del suo concetto di progettazione.

Ed è proprio questo materiale -in parte inedito- che viene riscoperto e che si va qui ad indagare.

Tra il 1928 e il 1976 come direttore della rivista *Domus* -una delle sue più "longeve creature"⁽¹⁾- riesce a dare spazio al suo pensiero e a raccontare il suo approccio innovativo all'architettura moderna.

Il designer diventa un intellettuale, capace di conferire all'oggetto una nuova filosofia o stile di vita.

Domus in brevissimo tempo diventa una delle più autorevoli riviste che tratta il tema dell'abitare contemporaneo:

l'esordio di questo periodico avviene con il manifesto del pensiero pontiano, ossia "*La casa all'italiana*", saggio pubblicato

(1) DomusWeb
<https://www.domusweb.it/it/progettisti/gio-ponti.html>,
06/05/2024 h 22:28.

(2) Il CIAM tenuto a Francoforte nel 1929 parla di *Existenz minimum*, idea dell'abitazione per livello minimo di esistenza, secondo Le Corbusier.

(3) Domus Web, precedentemente citato.

il primo gennaio 1928.

“Arte, architettura, design si devono fondere per creare un ambiente che sia in grado di offrire non tanto il comfort inteso nella sua meccanica applicazione di standard dimensionali, che garantiscano il minimo spazio vitale(2), quanto invece il conforto necessario a nutrire anche l’anima dell’uomo moderno, così come insegna la tradizione classica italiana”(3).

Già dai primi progetti il suo intento è quello di rinnovare l’architettura milanese andando a riprendere la misura di matrice umanista. Ponti racconta di essere rimasto affascinato dai palazzi palladiani in cui si rifugia durante la presa in servizio per la Prima Guerra Mondiale. Nicchie, urne, trabeazioni, timpani, dentellature, edicole sono infatti elementi caratteristici dei suoi progetti, che l’architetto colloca in maniera scherzosa (burlesca?) sulle facciate dei suoi edifici. Ponti sognava l’architettura e per lui questo processo significava sognare la civiltà. Anche nelle sue testimonianze parla di collezione di idee, non di coordinamento di queste.

La libertà con cui diffuse il suo pensiero era sintomo della sua volontà – e forse necessità- di rendersi comunicabile e possibile a tutti.

In qualche modo addita i differenti linguaggi di oggi, figli di un classismo di idee, dell'incomunicabilità delle idee, tanto lontani dall'unità di cultura e dall'unità di comprensione che gli erano proprie.

Scrive un saggio dedicato agli incantati dell'architettura antica e moderna, come possono essere tanti individui ancora oggi. "Amare l'architettura è amare il proprio Paese"(4): con questa frase apre il suo saggio-elogio all'architettura, dove questa è raccontata e vista come lo scenario che circonda la vita dell'uomo. Una scena inventata, ma vera, che crea lo sfondo della Storia e può parlare tutti i linguaggi. L'umanesimo che caratterizza tutta la sua produzione è espresso in questa sua citazione: "amate l'architettura per le gioie e le pene alle quali le sue mura, sacre all'amore e al dolore, hanno dato protezione, per tutto quello che hanno ascoltato ed hanno conservato in segreto"(5).

In questo approccio così umano all'arte del costruire si vanno ad inserire la sua idea di interior design e il suo ruolo di designer.

Ponti diventa maestro nel raccontare - attraverso i progetti- come vivere in modo confortevole l'abitazione.

(4) G. Ponti, *Amate l'architettura*, Rizzoli, Milano, 2008, p. 3.

(5) *Ivi*, p. 4.

Bisogna ricordare che la sua attività creativa inizia in un periodo in cui non era sviluppata la produzione industriale; inoltre, il suo intento è stato quello di creare uno stile che fosse "eseguibile da ogni buon falegname"(6).

I lucidi che vengono presentati in mostra sono accomunati da un'interessante attenzione al dettaglio, da un'idea di presentare le forme ben precisa, che cela il gusto di una composizione ben fatta. Ma appunto perché non era ancora sviluppata l'industria di produzione seriale, ecco apparire sui fogli alcuni suggerimenti e consigli di utilizzo. Squisito è ad esempio il lucido che illustra il funzionamento del suo mobile-stireria(7). Il disegno è il primo elemento che Ponti mette al proprio servizio e che completa il suo strumento di comunicazione per eccellenza: la rivista. *Domus* prima, *Stile* dopo. La *Domus* di Ponti era una rivista caratterizzata da una conduzione amministrativa e editoriale quasi familiare, in cui lavorarono parenti e conoscenze dirette. Durante l'intera durata della sua carriera ebbe molti collaboratori e questo forse può bastare a dimostrare la sua generosità d'animo, il suo carisma. L'entusiasmo che dona alle sue creazioni, la seduzione che esercita

(6) Salvatore Licitra, dichiarazione rilasciata 9 maggio 2024.

(7) Tav. n. XXV "Tavolo per stireria" 1934

sugli architetti a lui contemporanei, sono le due armi che ha a disposizione per diffondere una bellezza che deve essere promossa ed immaginata.

Riesce a circondarsi di grandi architetti ed artisti perché l'interesse che Ponti prova per il prodotto in sé è effimero, se paragonato al suo obiettivo principale: la circolazione delle idee.

Sfogliando le pagine di *Domus* e di *Stile*, ci si immerge in una narrazione fatta di progetti, materiali, mobili e oggetti che rendono esplicita la tridimensionalità della sua figura. Il suo essere maestro a trecentosessanta gradi rende possibile il dialogo con le diverse menti creative che hanno caratterizzato gli anni Trenta e Quaranta. Personaggi del mondo artistico a cui anche Gio Ponti appartenne, e che sono visibili nei prototipi di arredo presenti in mostra.

Non ci si stupisce allora di trovare in mostra lucidi in cui sono citate le opere di Adolf Loos o di Franco Albini.

E non ci si può stupire del suo pensiero scritto nell'articolo per *Domus* "Non basta comprar mobili"(8).

Gio Ponti scrive chiaramente che una casa italiana senza opere d'arte è una casa muta, perché senza quadri o sculture non si può considerare significativa e rappresentativa di

(8) *Domus*, n. 147, marzo 1940.

9) Ad esempio, si noti la tripolina presente nella Tav. n.

(10) "Codesto suo 'comfort' è in qualcosa di superiore, esso è nel darci con l'architettura una misura per i nostri stessi pensieri, nel darci con la sua semplicità una salute per i nostri costumi, nel darci con la sua larga accoglienza il senso di una vita confidente e numerosa, ed è infine, per quel suo facile e lieto e ornato aprirsi fuori e comunicare con la natura, nell'invito che la casa all'italiana offre al nostro spirito di ricrearsi in riposanti visioni di pace, nel che consiste nel pieno senso della bella parola italiana, il CONFORTO" cit. in G. Ponti, *La casa all'italiana*, Domus, n. 1, gennaio 1928.

(11) Tav. n. XVII Gino Sarfatti
Pubblicità per lampade Arteluce 1941
Stile n. 11 novembre 1941 p. 61

cultura. Ed ecco quindi fiorire tele, sculture o oggetti di design (9) nei suoi prospetti. Di fatto, questa scelta verrà fatta anche per le successive edizioni di Triennale, dove nei prototipi di arredo saranno sempre inserite opere appartenenti dall'entourage artistico milanese.

Gusto e stile, insieme al comfort (10), sono i caratteri necessari a completare l'idea pontiana di abitare la casa. I progetti in mostra non riguardano solo le abitazioni cittadine, ma anche gli edifici di villeggiatura, come le sistemazioni al mare, in montagna (11) o nelle cascate estive. Ogni prototipo di arredo è in linea con un'idea di design che possa dialogare con il paesaggio circostante. Quindi la casa in montagna prevederà uno spazio caldo con camino, travi a vista e finestra che si apre sul paesaggio; mentre, la casa al mare prevederà una pavimentazione da esterni, adatta ad un accesso diretto sulla spiaggia, e un porticato in legno dove poter assaporare la brezza marina. Ogni ambiente viene pensato in ogni suo dettaglio costruttivo e in ogni suo oggetto, così sapientemente collocato. Se si leggono i commenti che si inseriscono nelle pubblicazioni di *Domus* a fianco dei progetti pubblicati, si

percepiscono l'attenzione e la cura con cui questo grande architetto ha lavorato: tutto era pensato per essere rielaborato e reso più personale dal cliente, in base alle soggettive esigenze delle persone.

Per Ponti, è sufficiente creare pareti scorrevoli per chiudere o fondere spazi tra loro comunicanti per formare un unico ambiente ricco di risorse⁽¹²⁾.

Ancora una volta è dimostrata la flessibilità di interpretazione e l'immaginazione che Ponti racchiude nel suo genio creativo.

Non si potrebbe allora pensare di essere così lontano dall'attuale concetto di placemaking, riferendosi al processo che trasforma lo spazio in un luogo.

L'architetto milanese per tutta la sua vita ha trasformato gli spazi della casa italiana, in luoghi da abitare; perché per Ponti casa diventa il luogo scelto per godere delle bellezze che terra e cielo regalano in alcune stagioni⁽¹³⁾. Di fronte quindi a una riflessione così umana, così emozionante e così rivoluzionaria del progettare l'ambiente, non si può fare altro che accettare e comprendere il carisma di questo architetto, capace di raccogliere intorno a sé numerosi progettisti e artisti che lavorarono negli anni centrali del Novecento.

⁽¹²⁾ *Domus*, n. 122, febbraio 1938.

⁽¹³⁾ G. Ponti, *La casa all'italiana*, op. cit.

Gio Ponti Domus Magister lascia quindi un grande insegnamento ai posteri: "Inseguo il sogno di una casa vivente, versatile, silente, che s'adatti continuamente alla versatilità della nostra vita, anzi la incoraggi, con cento risorse che noi architetti insegneremo, arricchendola, con pareti e mobili leggeri; una casa variabile, simultaneamente piena di ricordi, di speranze e di coraggiose accettazioni, una casa "per viverla" nella fortuna e anche nelle malinconie, con quel che ha di immobile e fedele, e con quel che ha di variabile ed aperto ed aprendone le finestre finché v'entrino nel loro giro, sole e luna e l'altre stelle, e tutto è movimento, chi scende e chi sale nel mistero della crescita, e chissà cosa vedrà; rivolgendomi a voi inseguo l'immagine di una nuova società umana; questa immagine non è un miraggio irraggiungibile, e sta a noi sognarla per raggiungerla perché nessuna cosa si è avverata che non fosse dianzi sognata (14)."

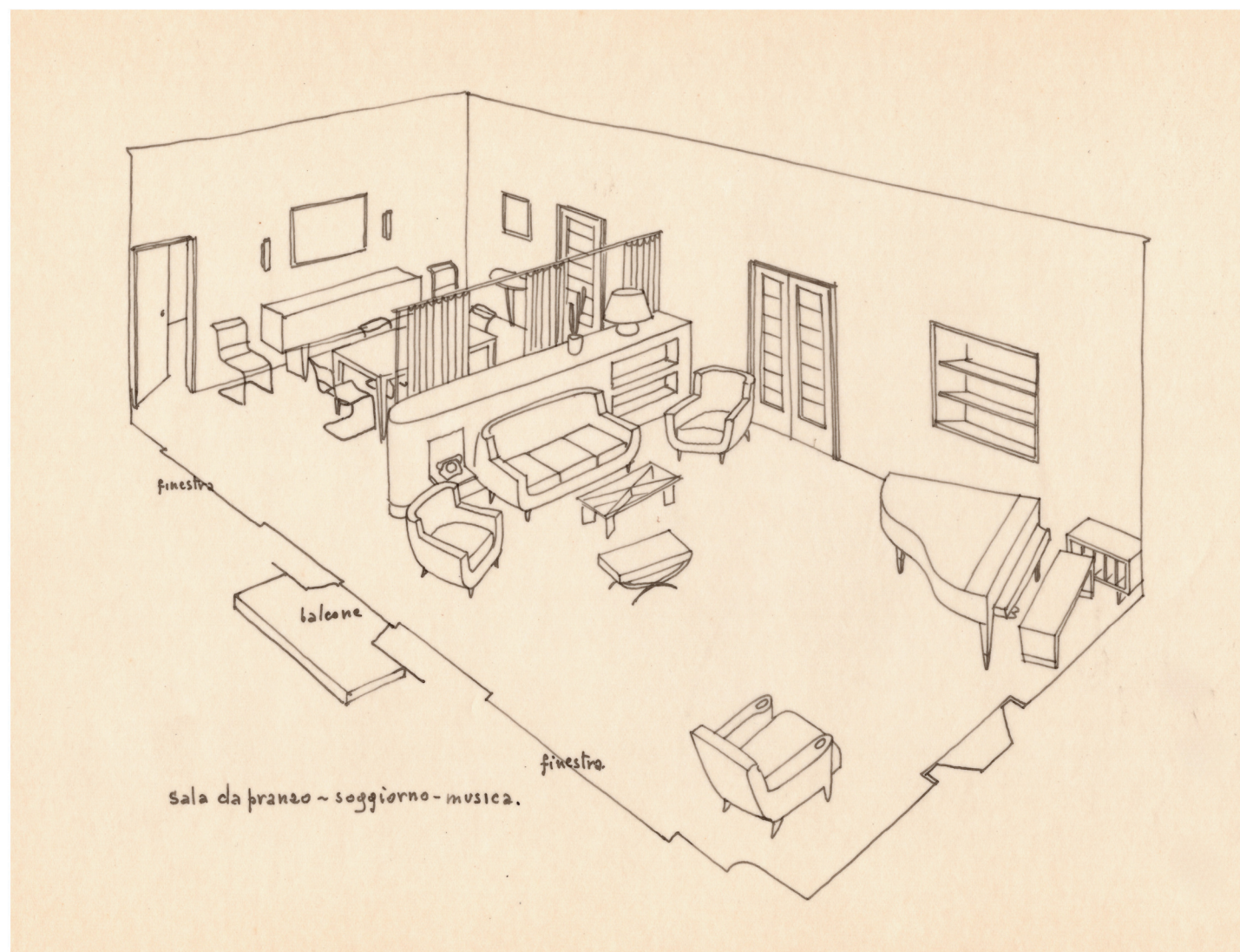


GIO PONTI

Progetto di casa d'affitto a Milano 1932

Bibliografia:

"Gio Ponti. L'arte si innamora dell'industria",
a cura di Ugo La Pietra, ed. Coliseum 1988,
p.57 f.128



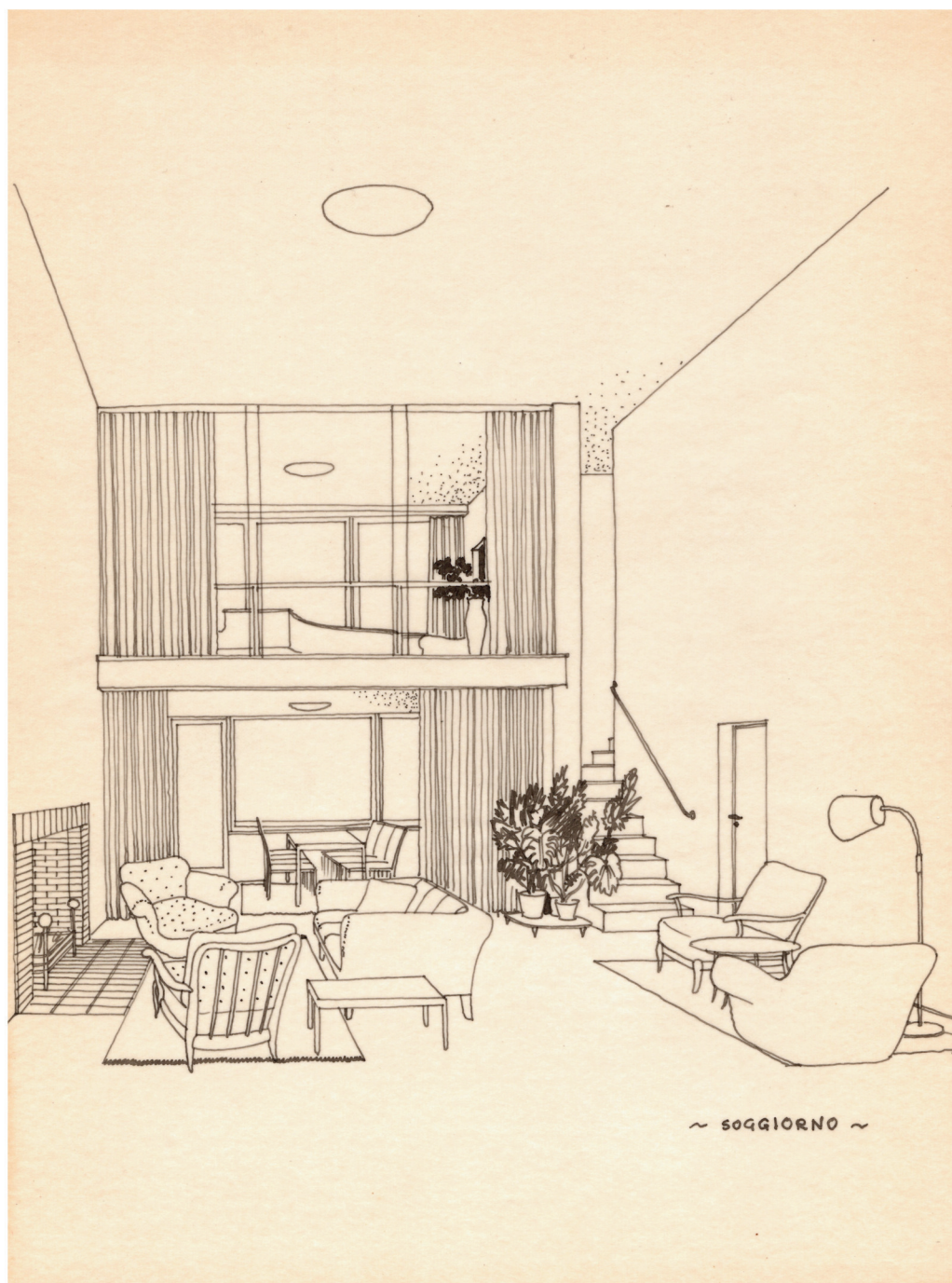
Tav. I

WALTER LOOS

Una casa a Vienna 1938

Bibliografia:

Domus n.122 febbraio 1938 pp.18-19



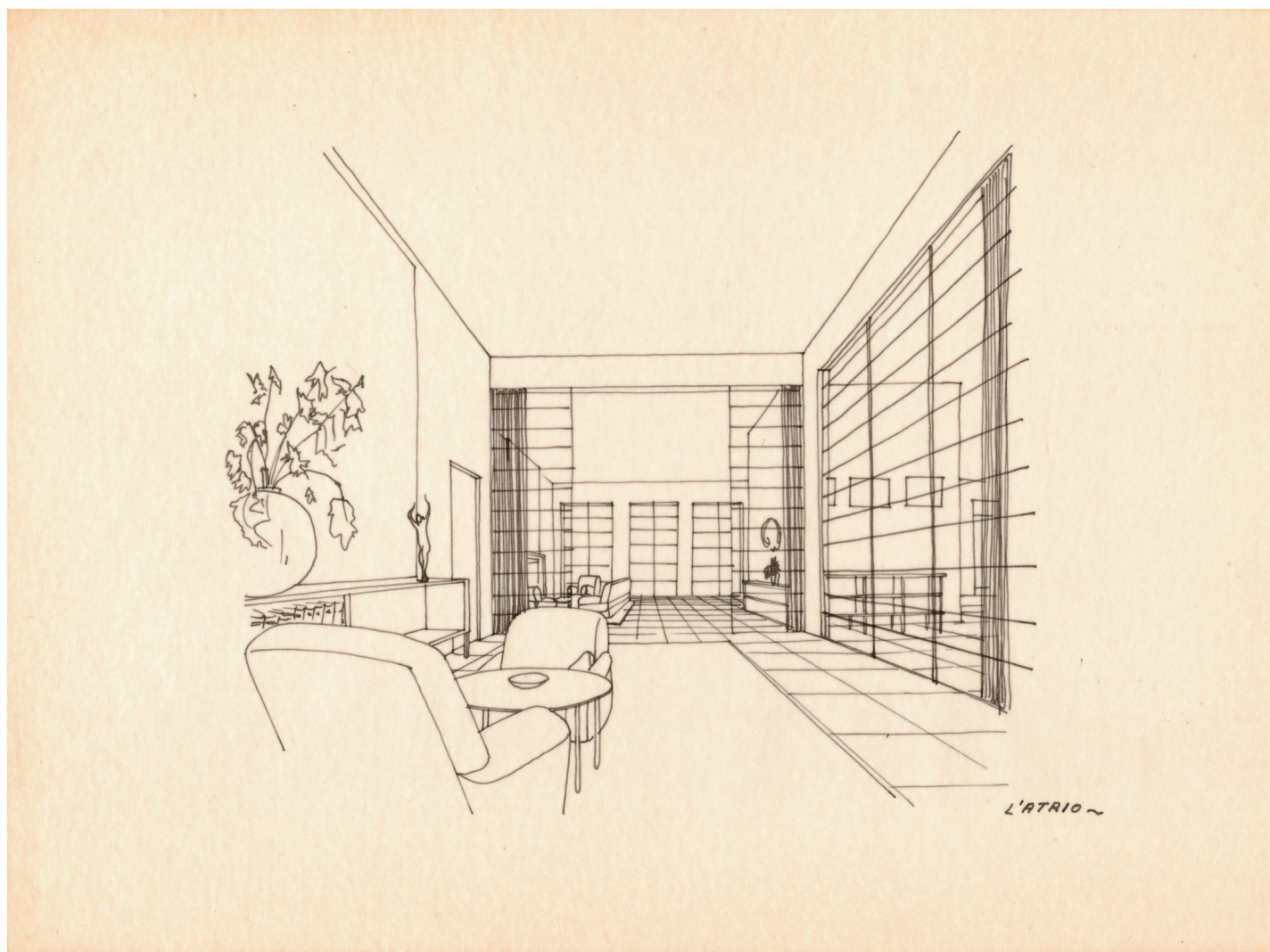
Tav. II

LUIGI PICCINATO

Una casa sui monti Parioli 1941 (foto 1)

Bibliografia:

Domus n.161 maggio 1941 pp.6-7



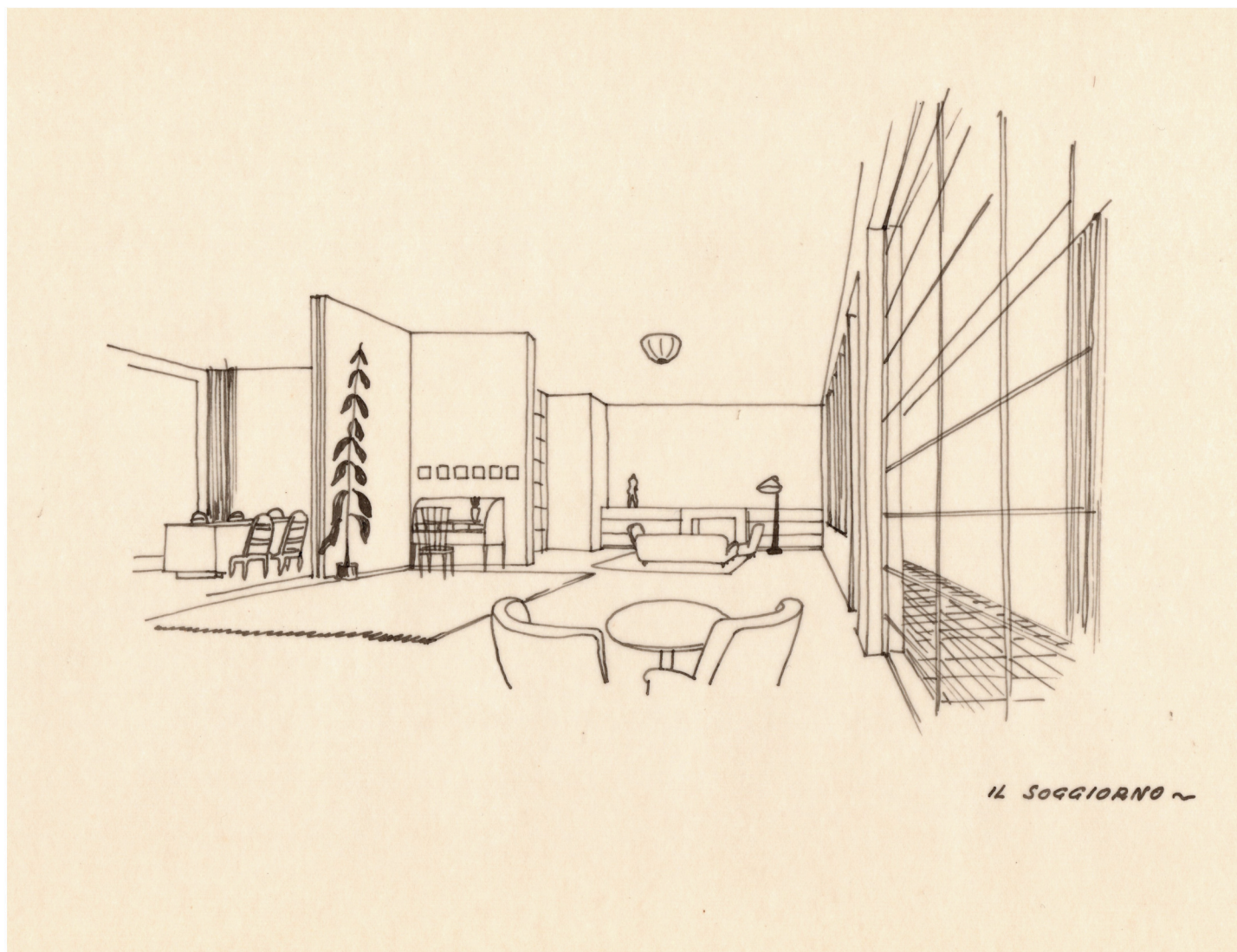
Tav. III

LUIGI PICCINATO

Una casa sui monti Parioli 1941 (foto 2)

Bibliografia:

Domus n.161 maggio 1941 pp.6-7



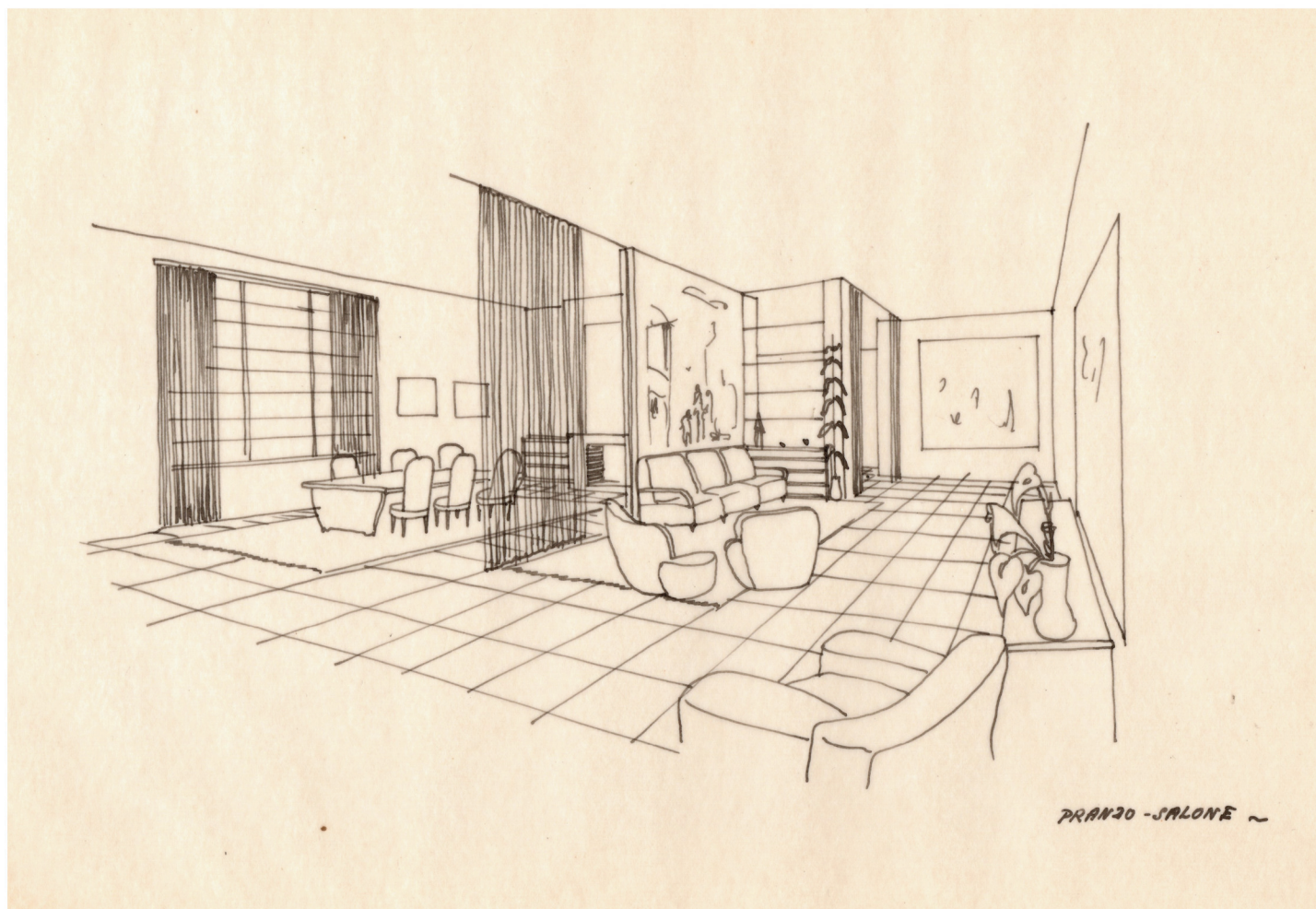
Tav. IV

LUIGI PICCINATO

Una casa sui monti Parioli 1941 (foto 3)

Bibliografia:

Domus n.161 maggio 1941 pp.6-7



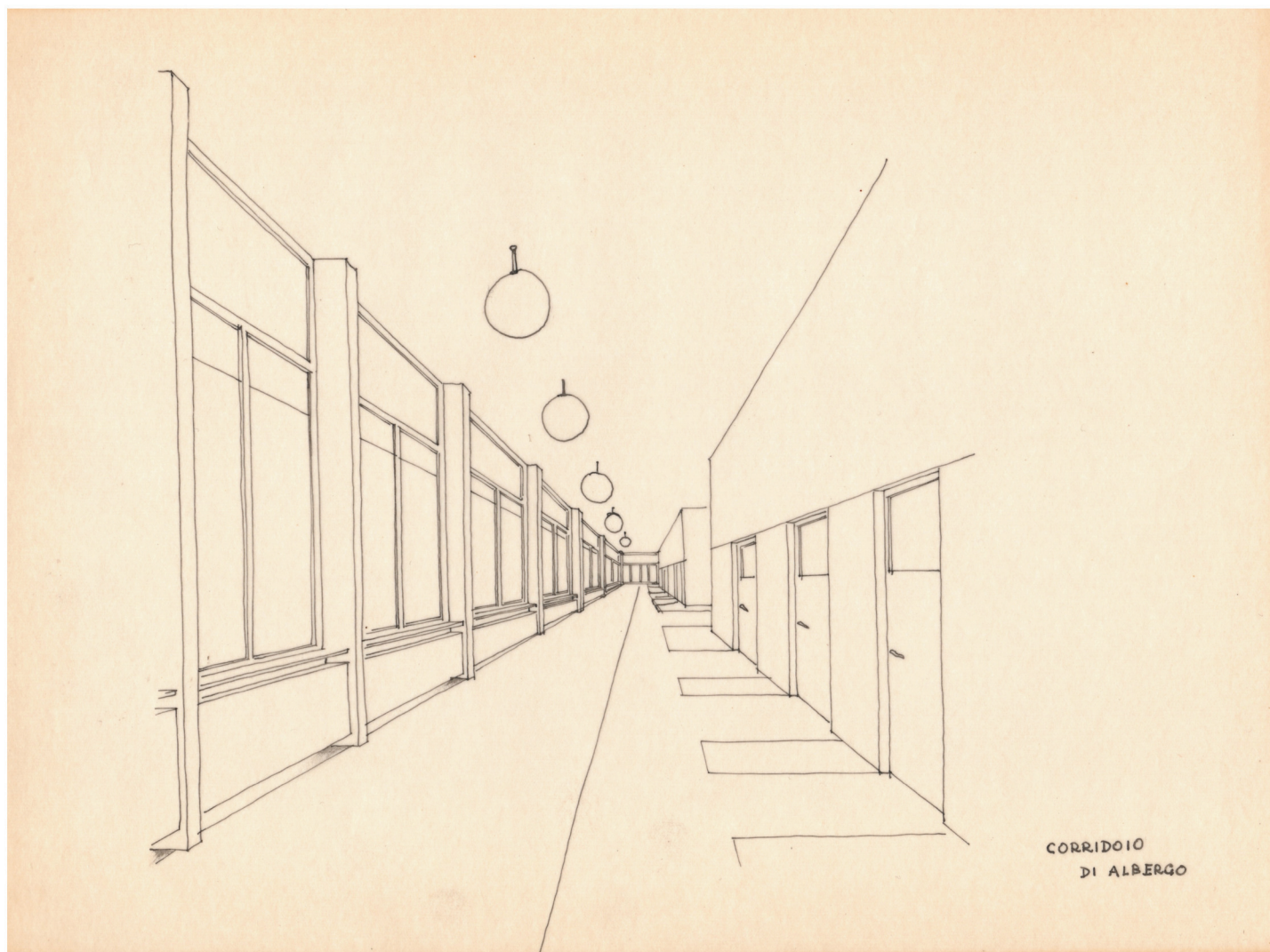
Tav. V

Corridoio di Albergo

Pubblicità di pavimento in sughero Suberit
1942

Bibliografia:

Domus n.178 ottobre 1942 tav.VII



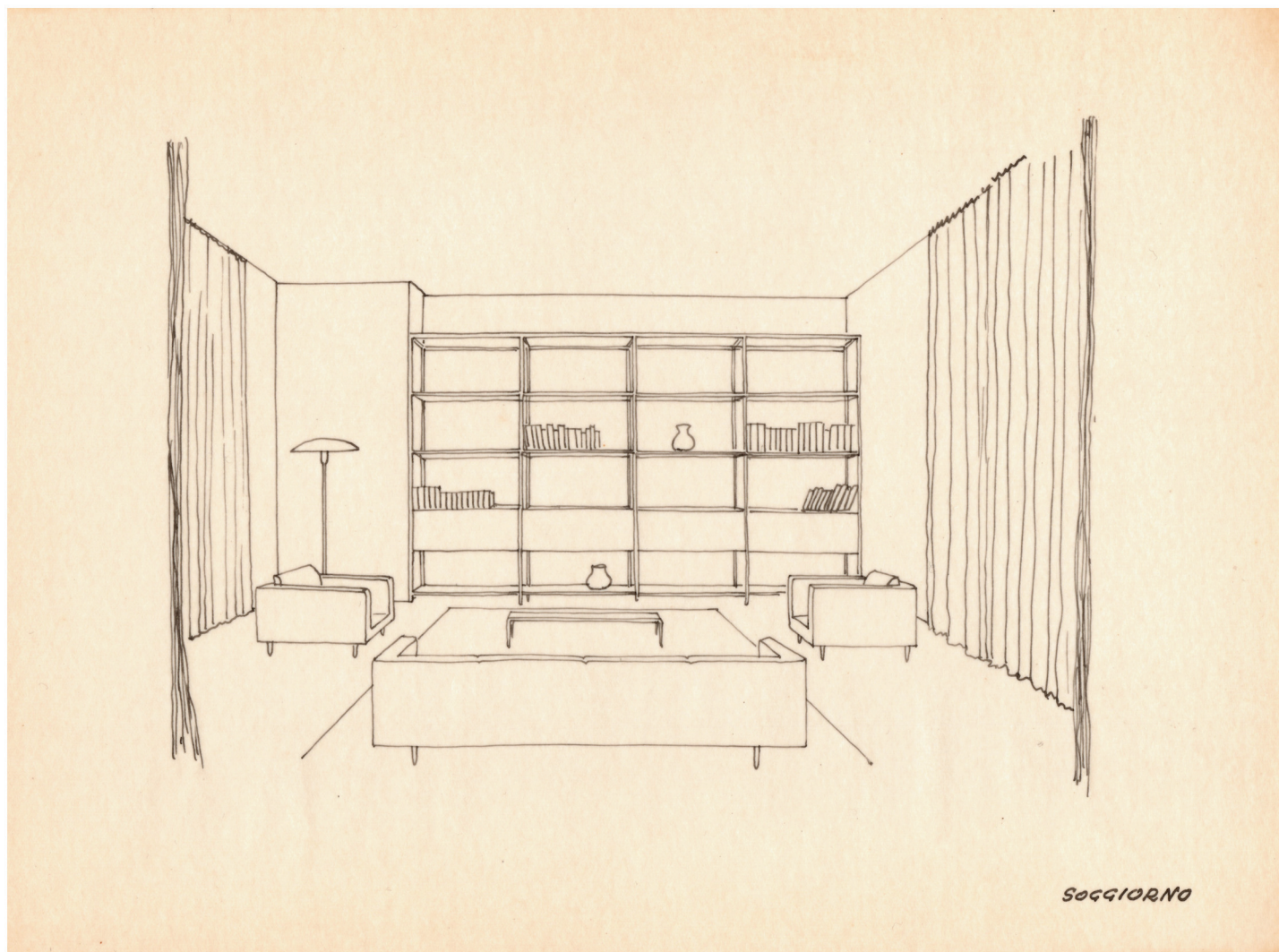
CORRIDOIO
DI ALBERGO

ANGELO BIANCHETTI
CESARE PEA

Arredamento di un alloggio d'affitto 1941

Bibliografia:

Domus n.158 febbraio 1941 pp.22 - 23



Tav. VII

GIUSEPPE CALDERARA
TITO B. VARISCO

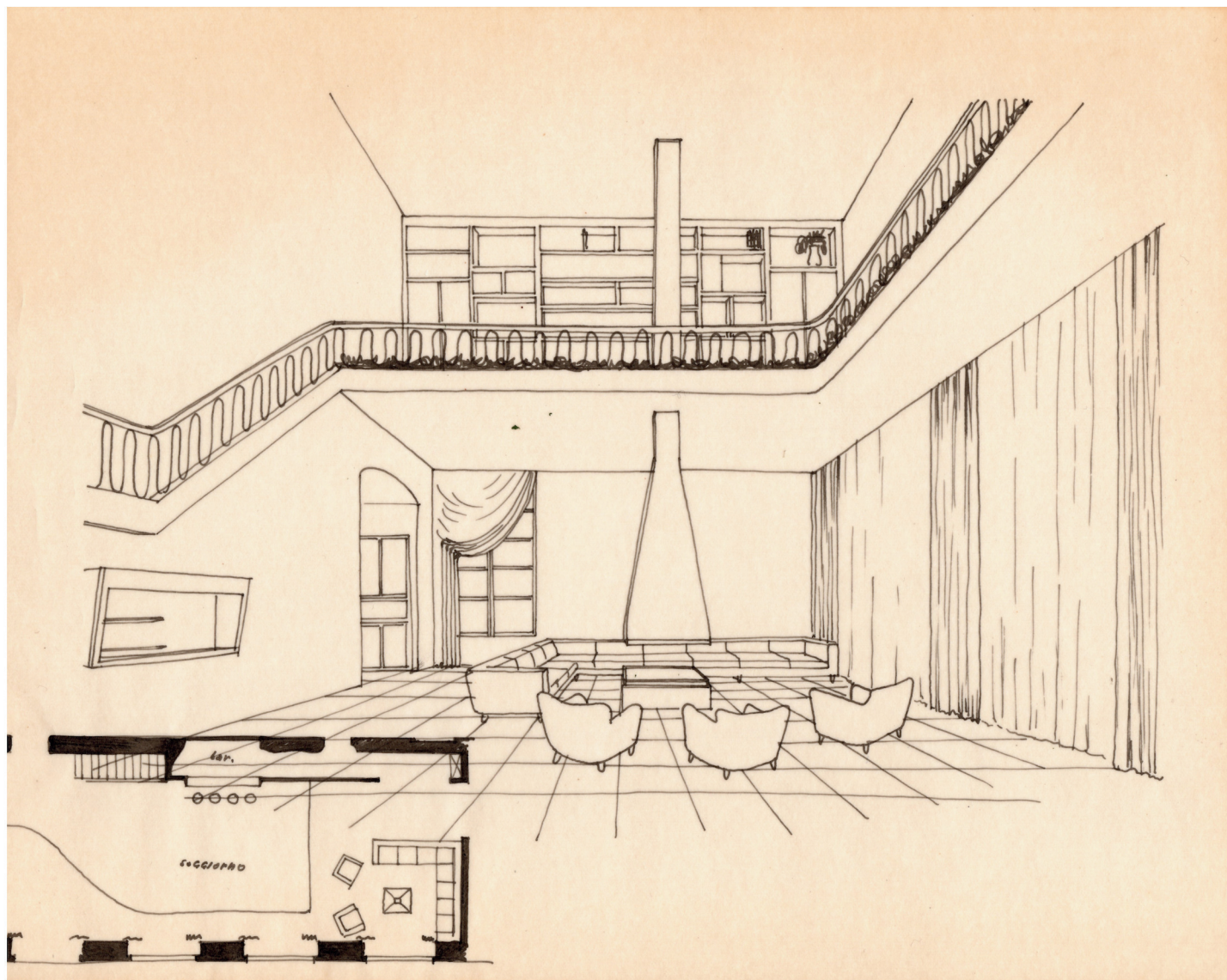
Soggiorno di casa Chini a Milano 1941

Bibliografia:

Domus n.168 dicembre 1941 pp.8 – 9 – 10 – 11

Ndr.: vedere coincidenza *Stile* marzo 1942

p.21. Da Arch. Franco Buzzi.



Tav. VIII

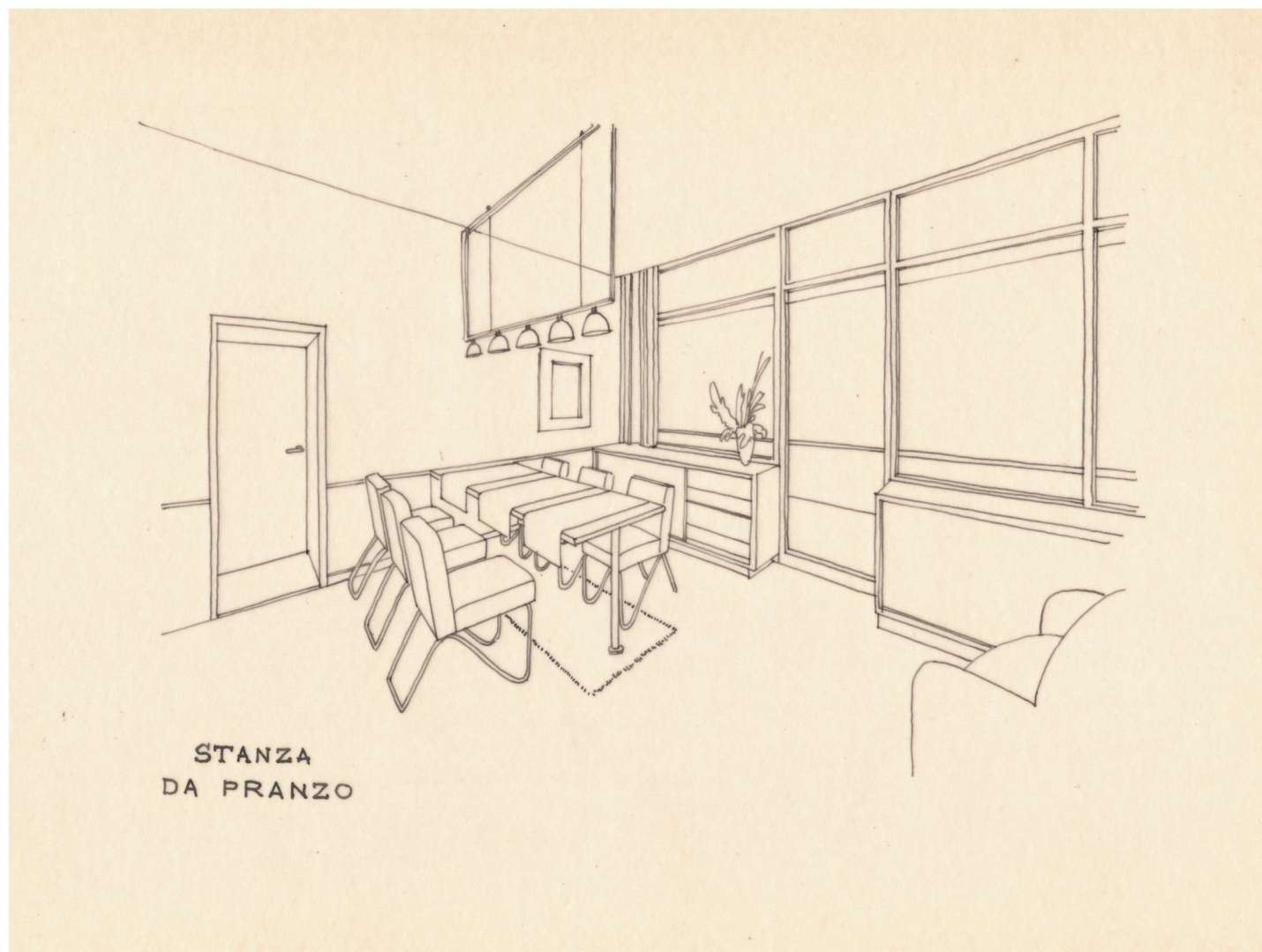
FRANCO ALBINI
MARIO PALANTI

La "Casa a struttura di Acciaio" 1933

Bibliografia:

Domus n.69 settembre 1933

pp.474 - 475 - 476



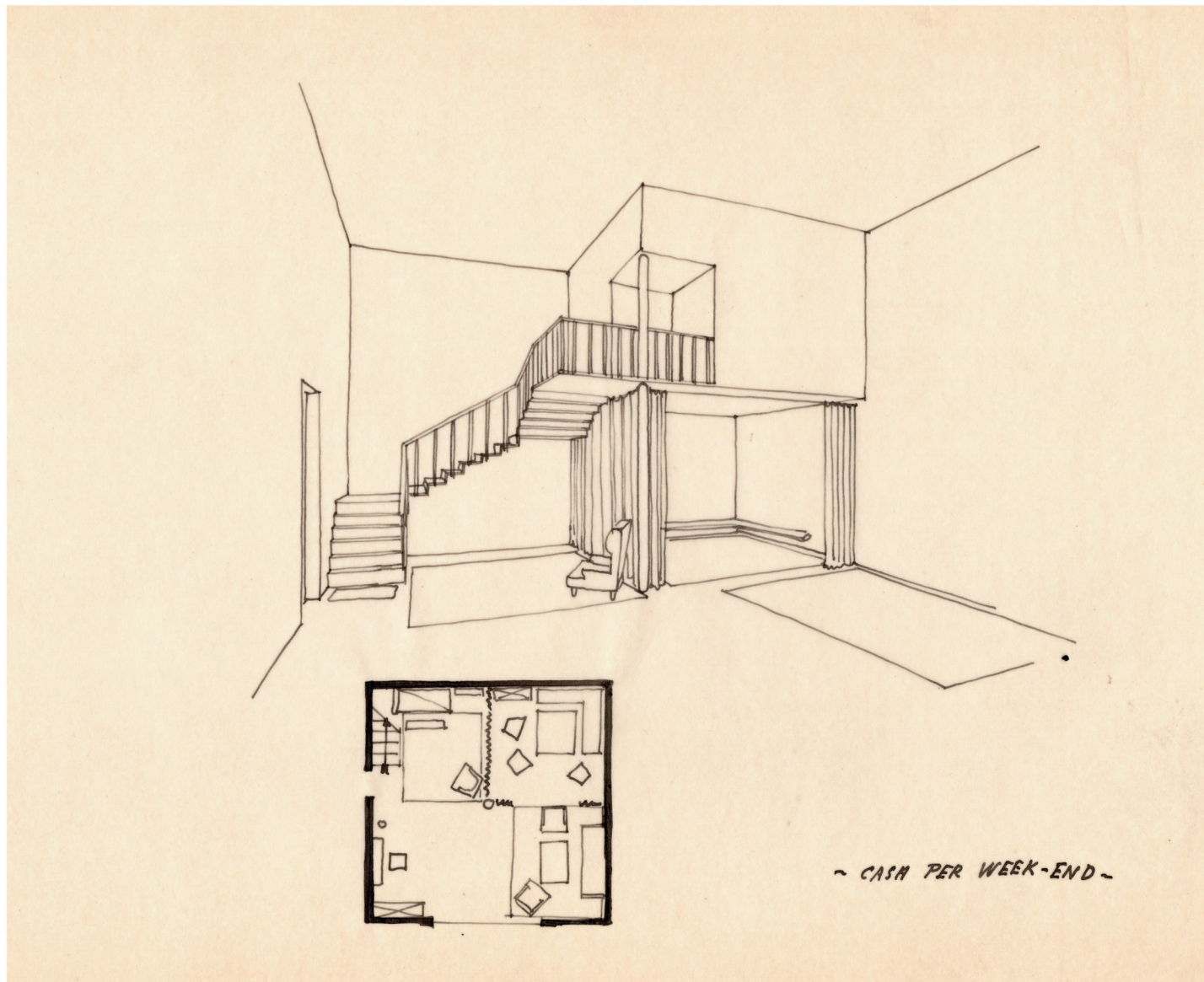
Tav. IX

CARLO ENRICO RAVA
SEBASTIANO LARCO

Casa per week end 1931

Bibliografia:

Domus n.44 ottobre 1931 p.58



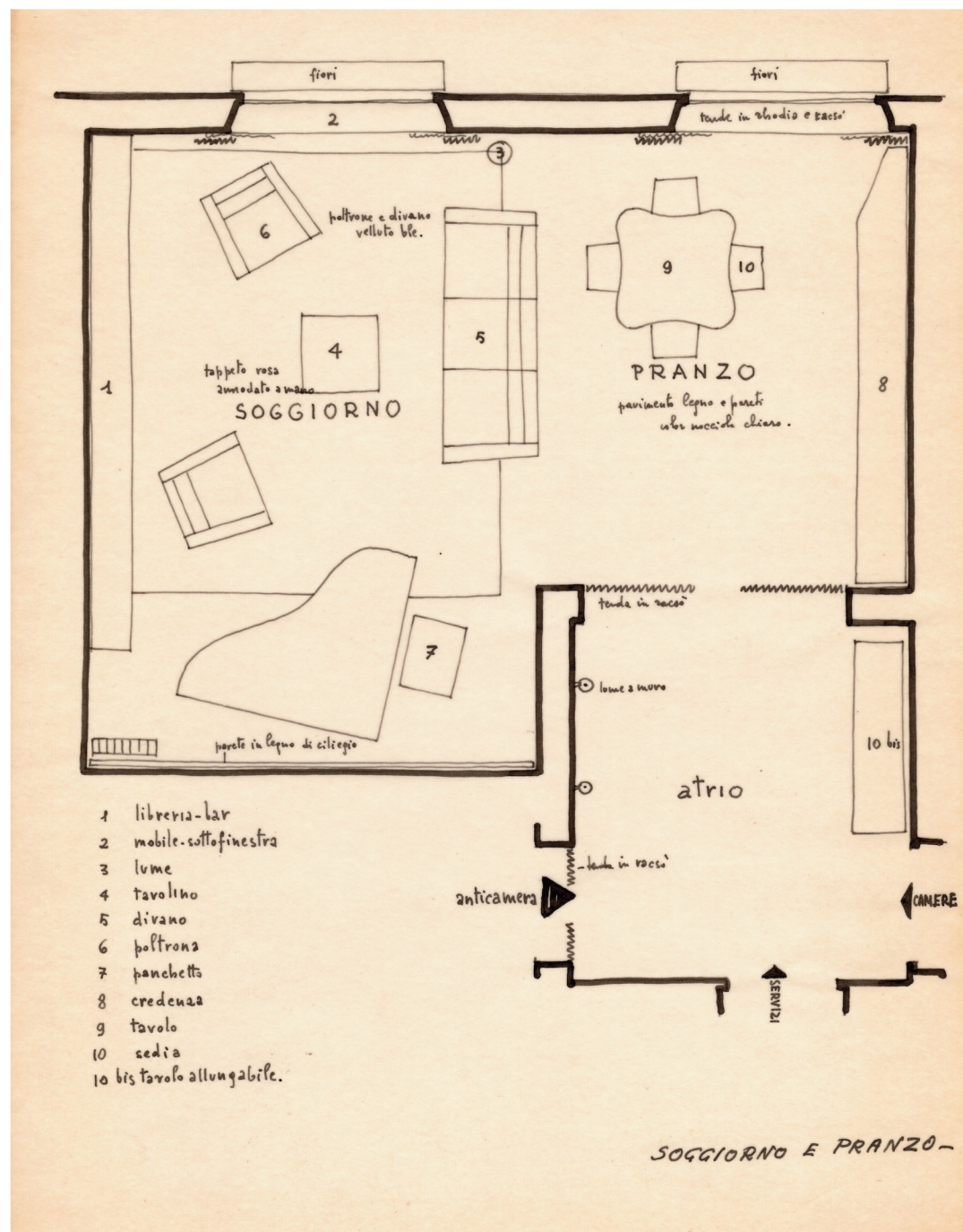
Tav.X

RENATO ANGELI
CARLO DE CARLI
CLAUDIO OLIVIERI

Progetto per soggiorno e pranzo 1941

Bibliografia:

Stile n.2 febbraio 1941 p.35



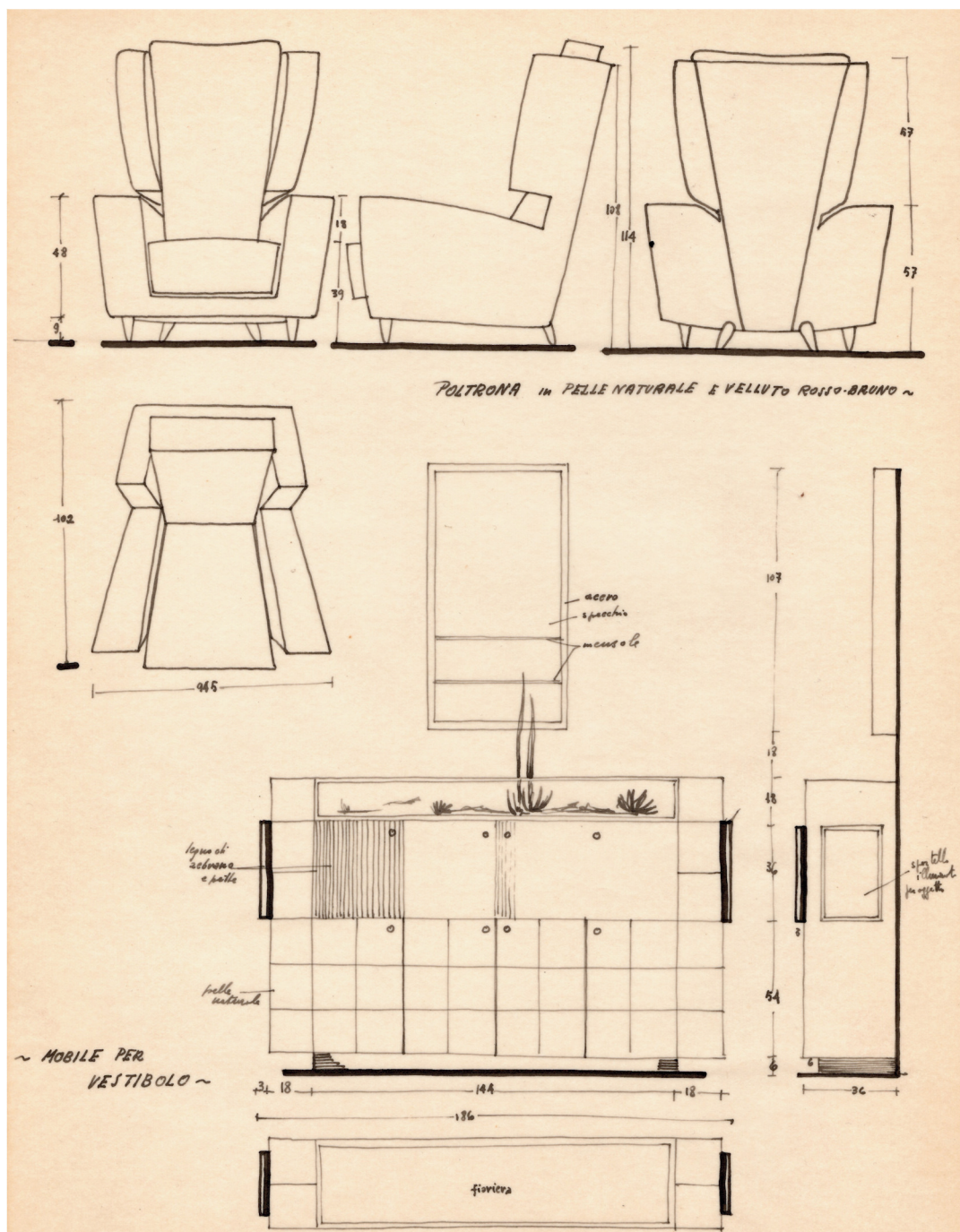
Tav. XI

RENATO ANGELI
CARLO DE CARLI
CLAUDIO OLIVIERI

Progetto per poltrona e mobile 1941

Bibliografia:

Stile n.2 febbraio 1941 p.39



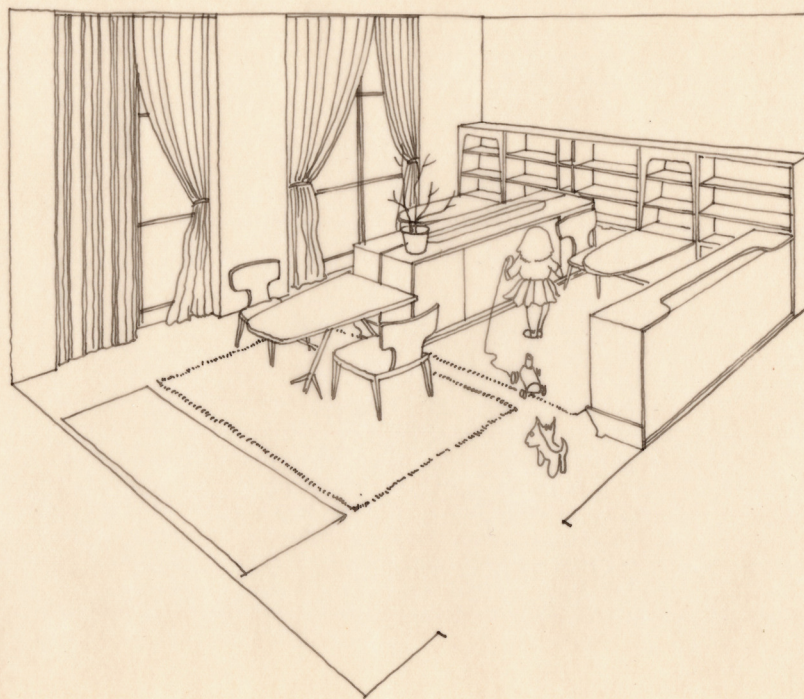
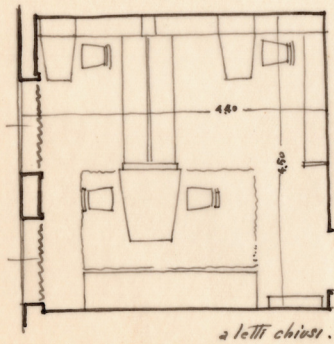
GIANLUIGI BANFI
L.B. BELGIOIOSO
ENRICO PERESSUTTI

Camera dei Bimbi a letti chiusi 1943

Bibliografia:

Stile n.30 giugno 1943 p.29

~ CAMERA DEI BIMBI ~
(A)



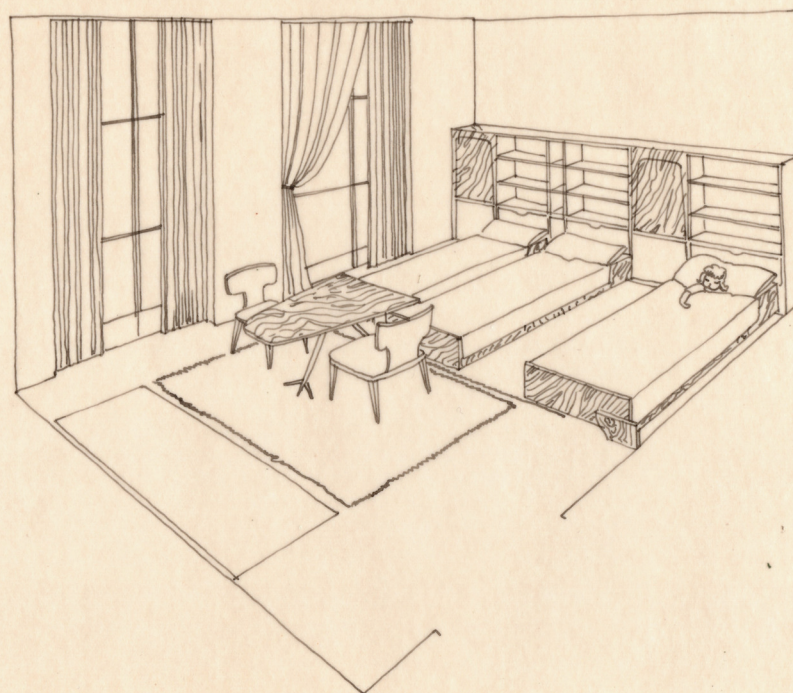
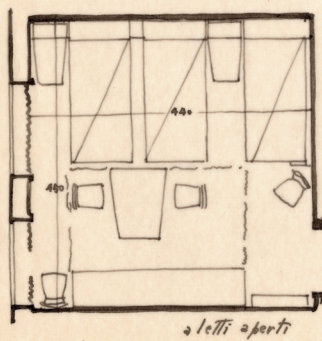
GIANLUIGI BANFI
L.B. BELGIOIOSO
ENRICO PERESSUTTI

Camera dei Bimbi a letti aperti 1943

Bibliografia:

Stile n.30 giugno 1943 p.29

~ CAMERA DEI BIMBI ~
(B.)



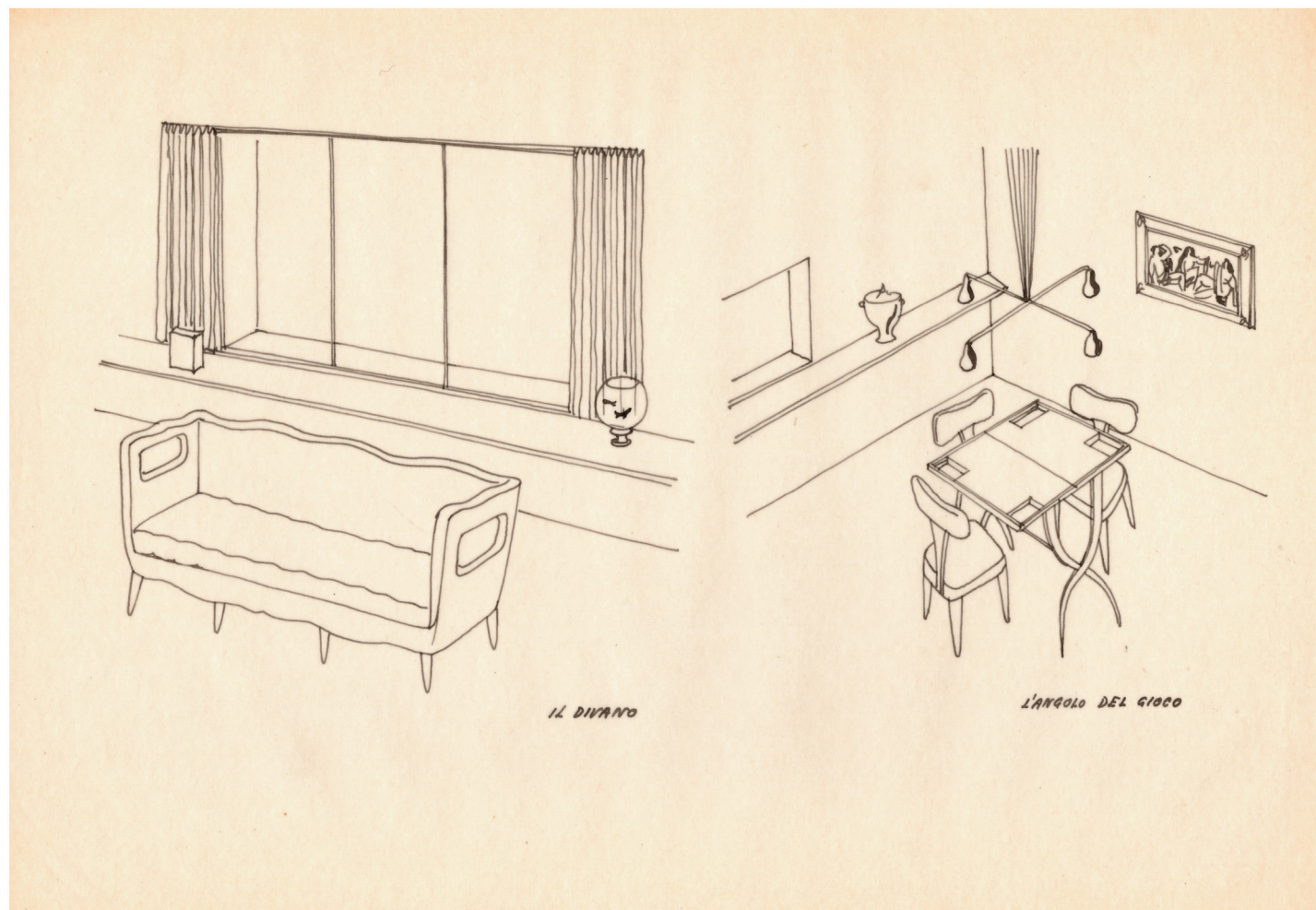
Tav. XIV

LINA BO BARDI
CARLO PAGANI

Angolo del Gioco 1941

Bibliografia:

Stile n.1 gennaio 1941 p.95



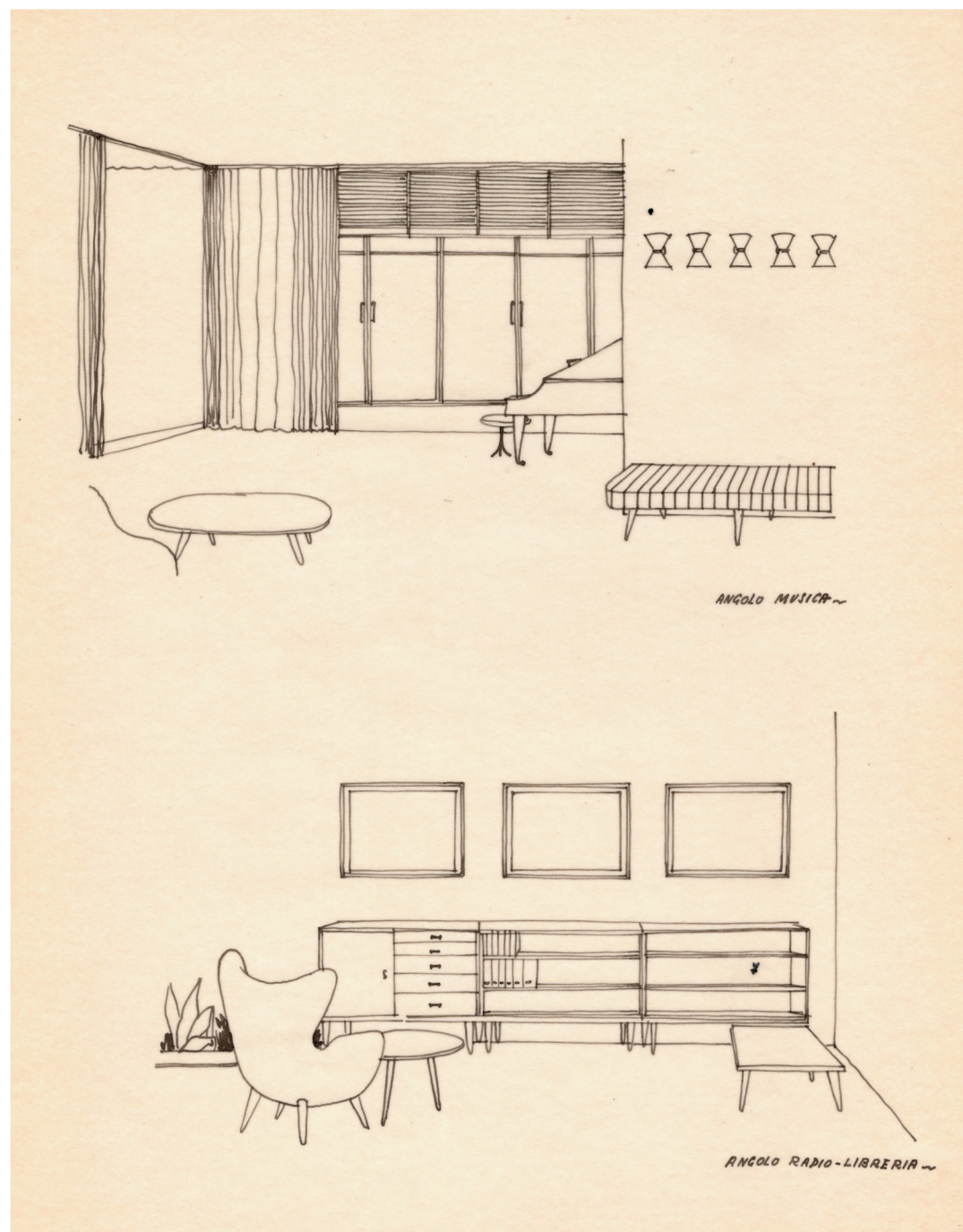
Tav. XV

GINO SARFATTI

Pubblicità per lampade Arteluce 1941

Bibliografia:

Stile n.11 novembre 1941 p.60



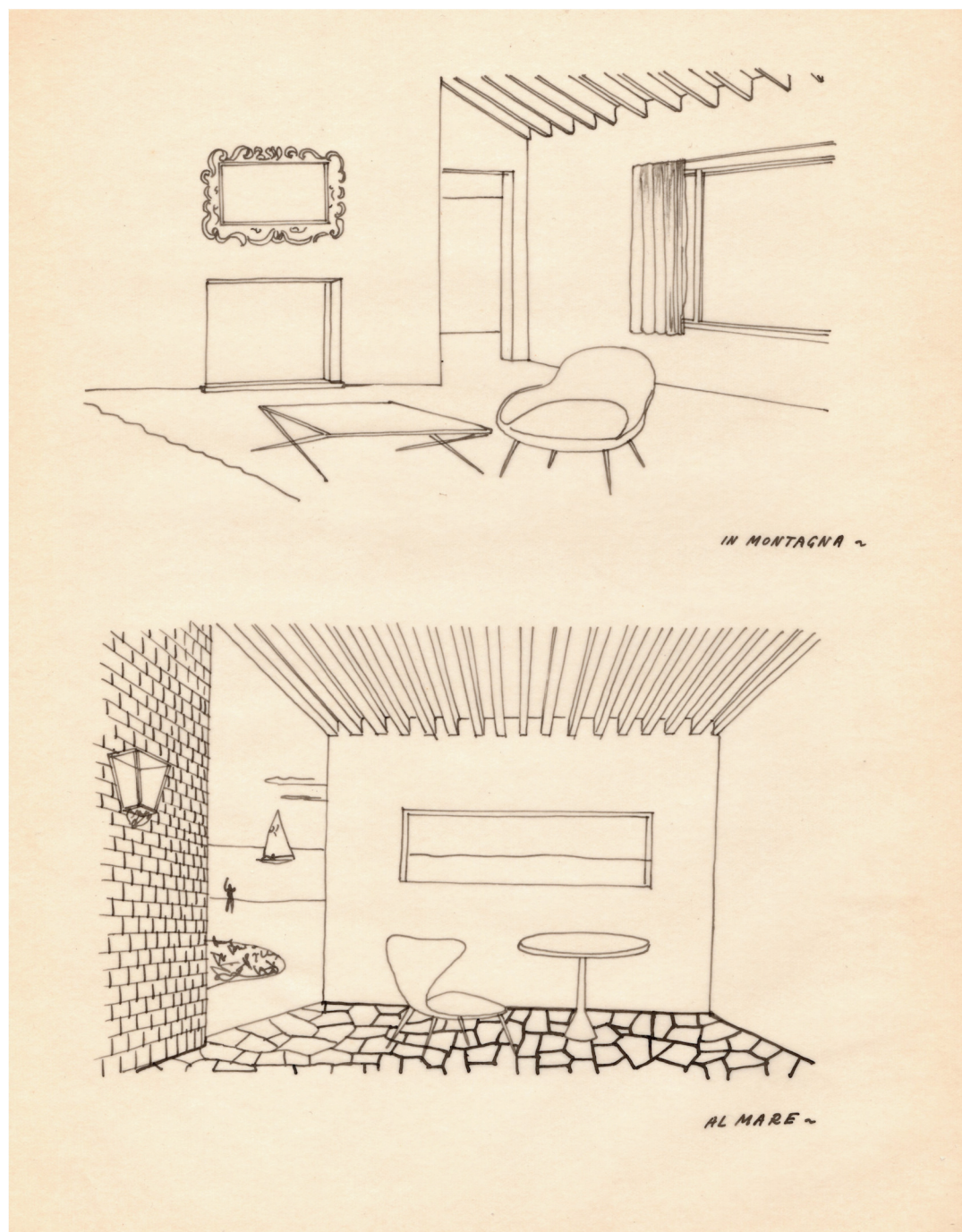
Tav. XVI

GINO SARFATTI

Pubblicità per lampade Arteluce 1941

Bibliografia:

Stile n.11 novembre 1941 p.61



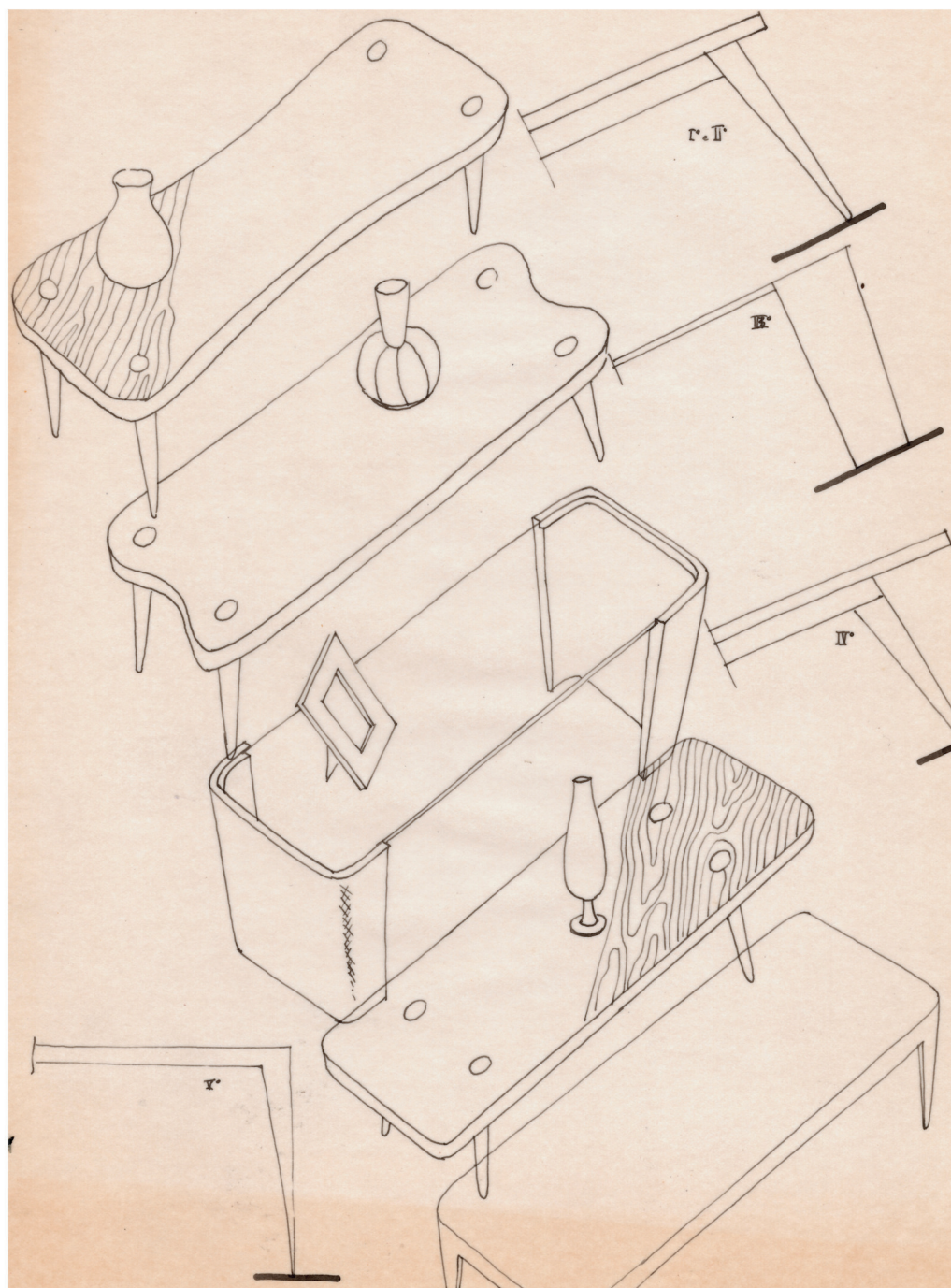
Tav. XVII

GIO PONTI

Una serie di Tavolini 1938

Bibliografia:

Domus n.132 dicembre 1938 p.46

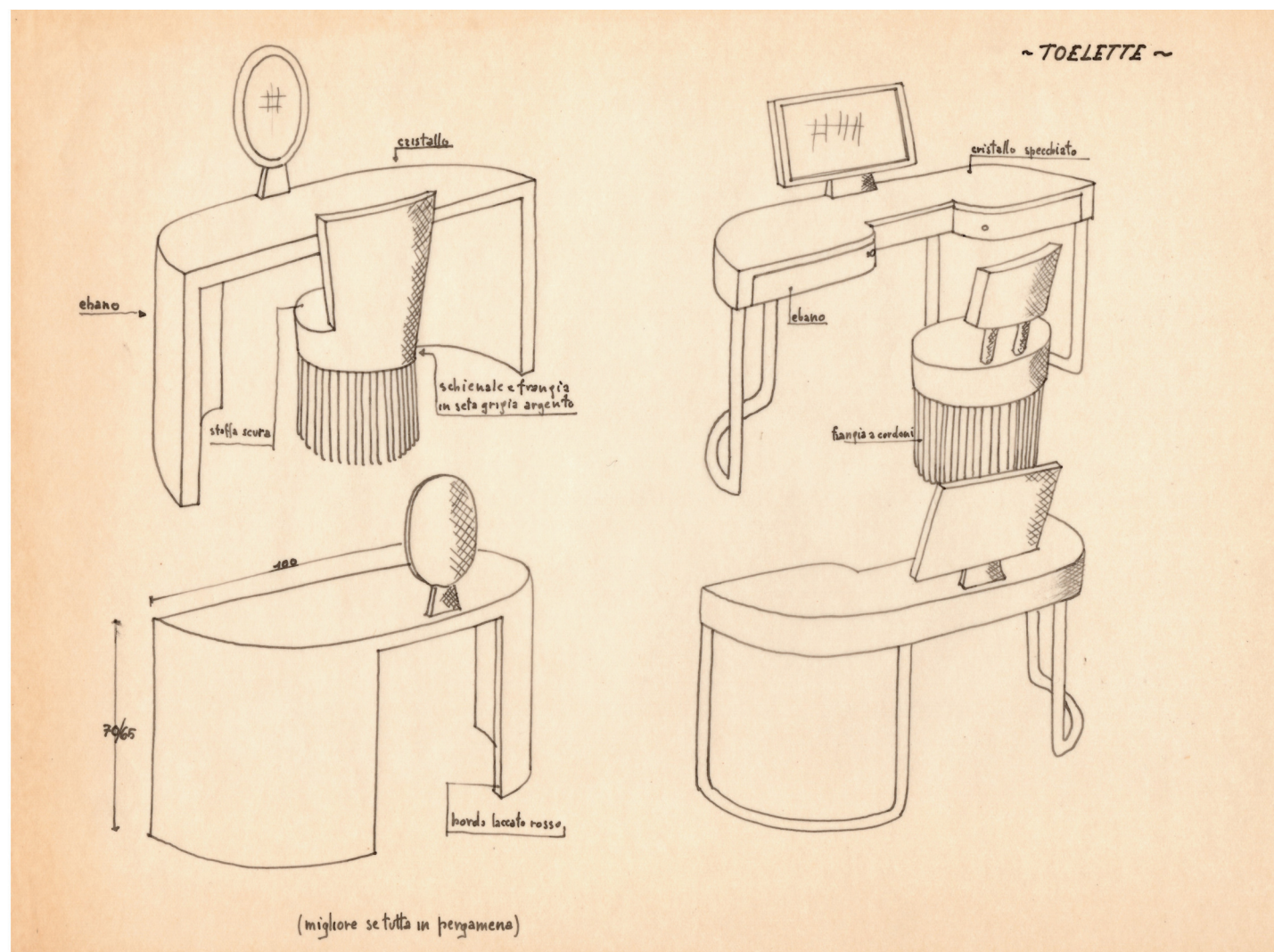


Tav. XVIII

Annotazioni dell'Architetto
Studi per Toeletta 1934

Bibliografia:

Domus n.75 marzo 1934 p.28

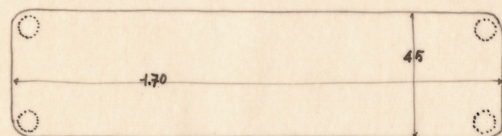
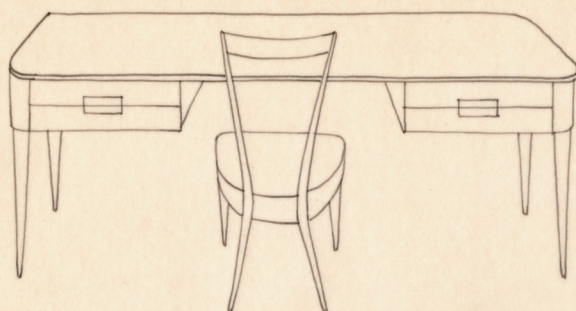


*Un'idea nuova per una scrivania
da signora 1938*

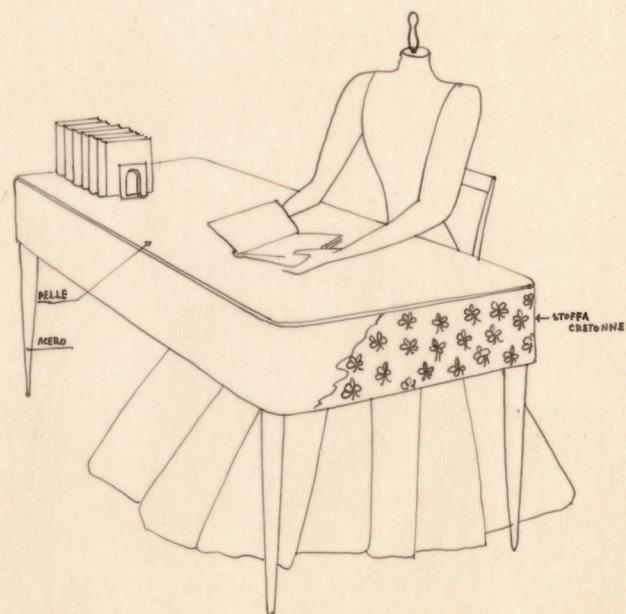
Bibliografia:

Domus n.122 febbraio 1938 pp.34 - 35

~ SCRIVANIA DI SIGNORA ~



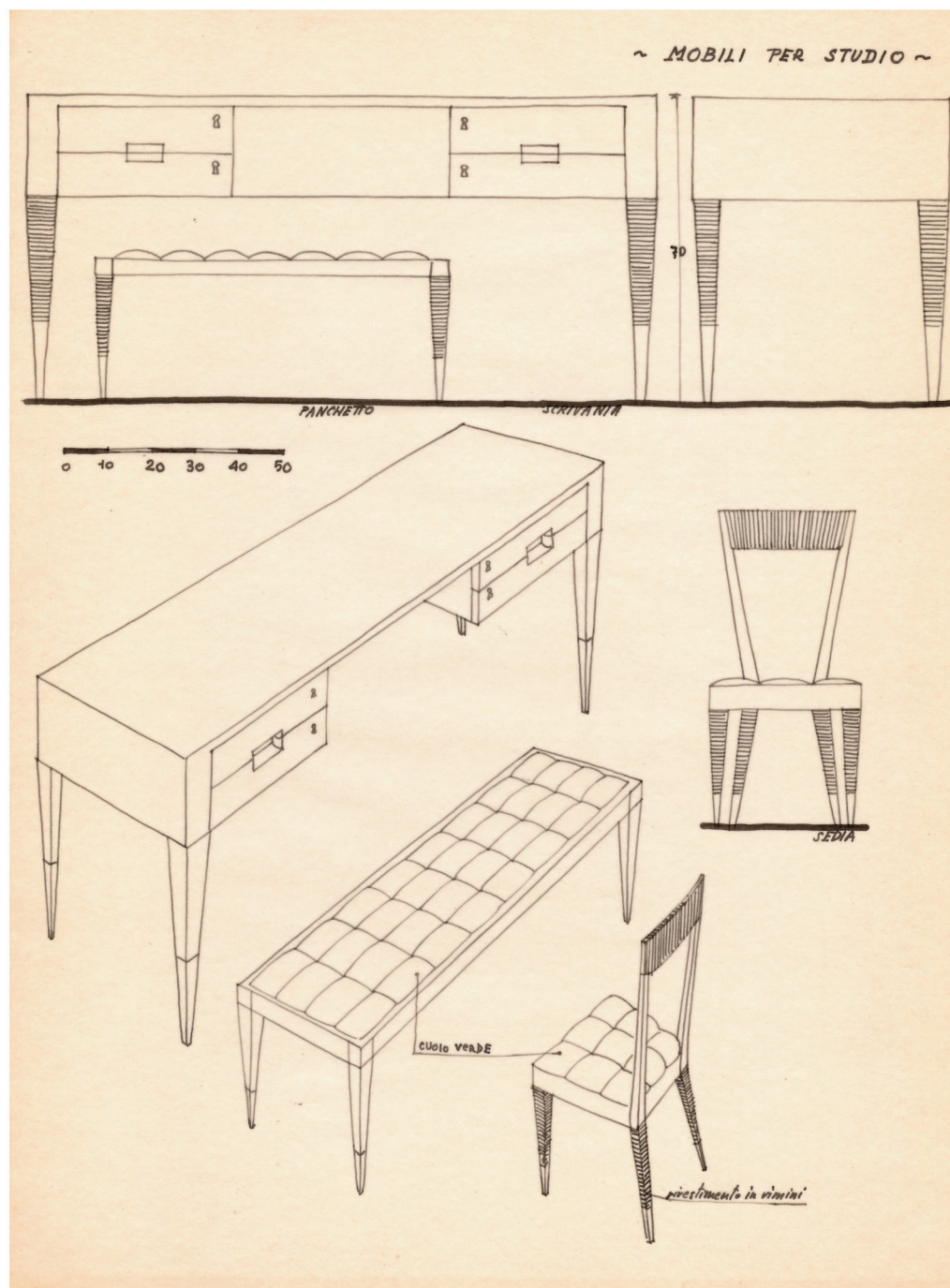
HC



Tre mobili per il vostro studio 1938

Bibliografia:

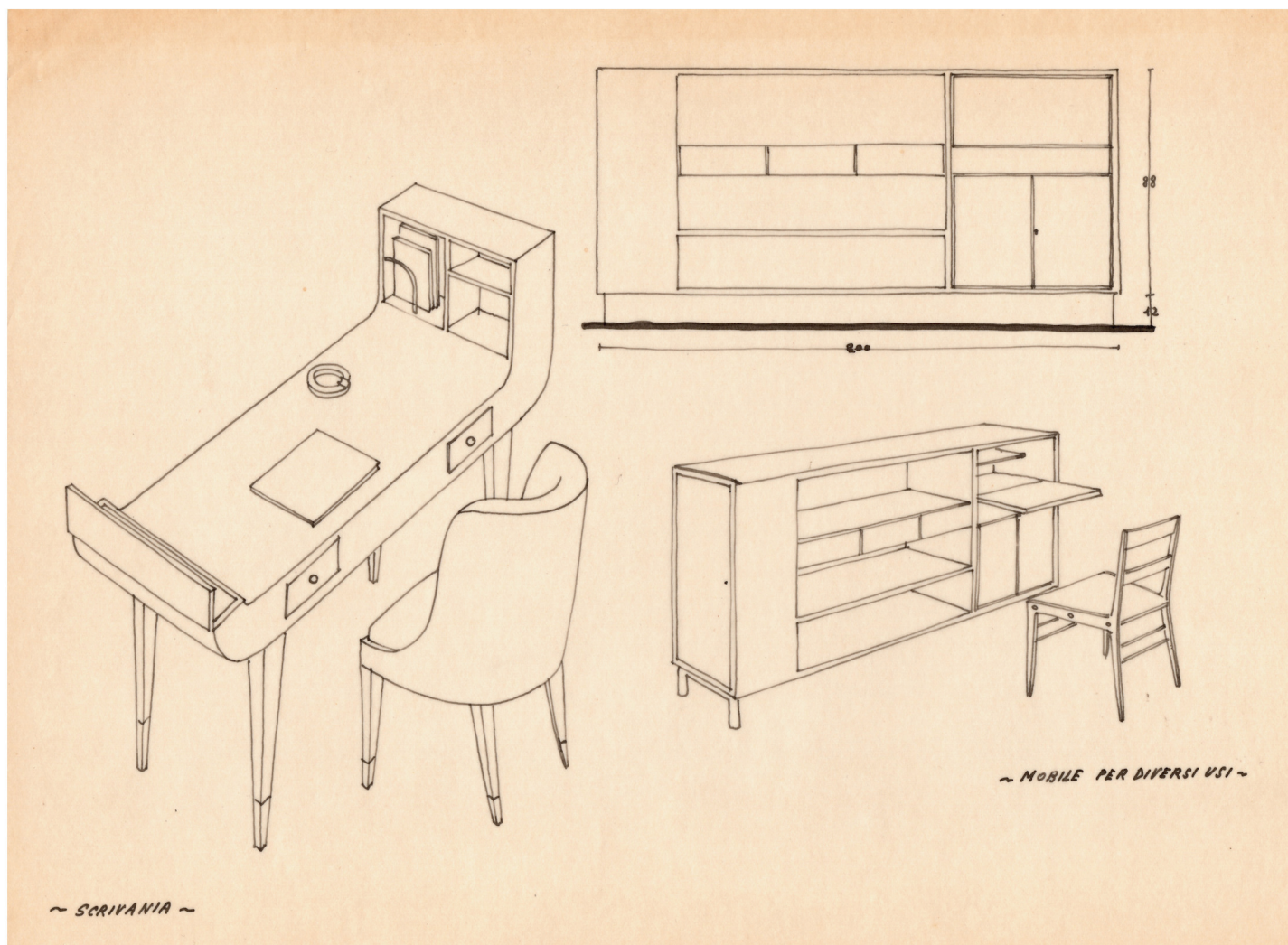
Domus n.127 luglio 1938 p.39



Tav. XXI

Disegno per scrivania
Mobile per diversi usi 1931

Bibliografia:
Domus n.44 agosto 1931 p.54

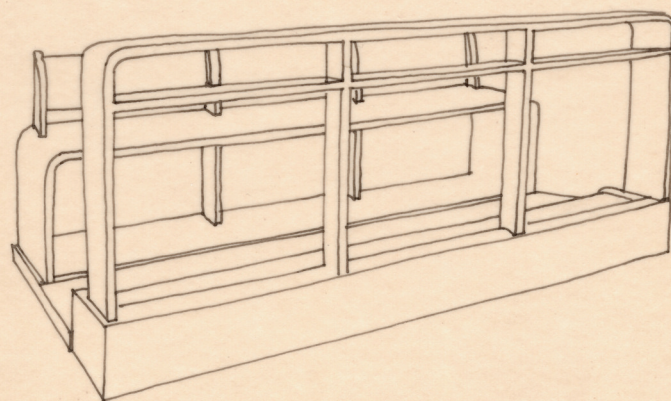
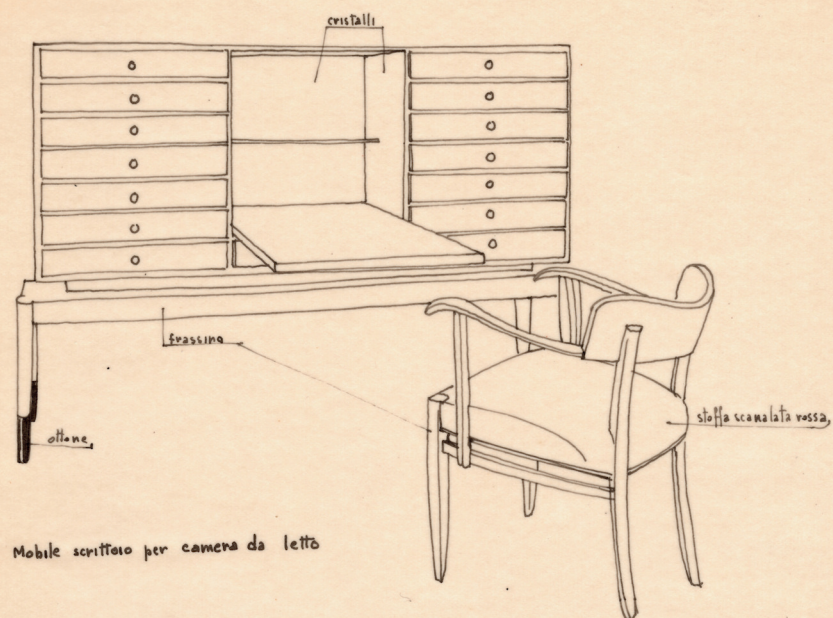


Tav. XXII

ERNESTO PUPPO

Banco da Chiesa 1932
Esecuzione Pierangeli

Bibliografia:
Domus n.49 gennaio 1932 p.42



FRANCO ALBINI

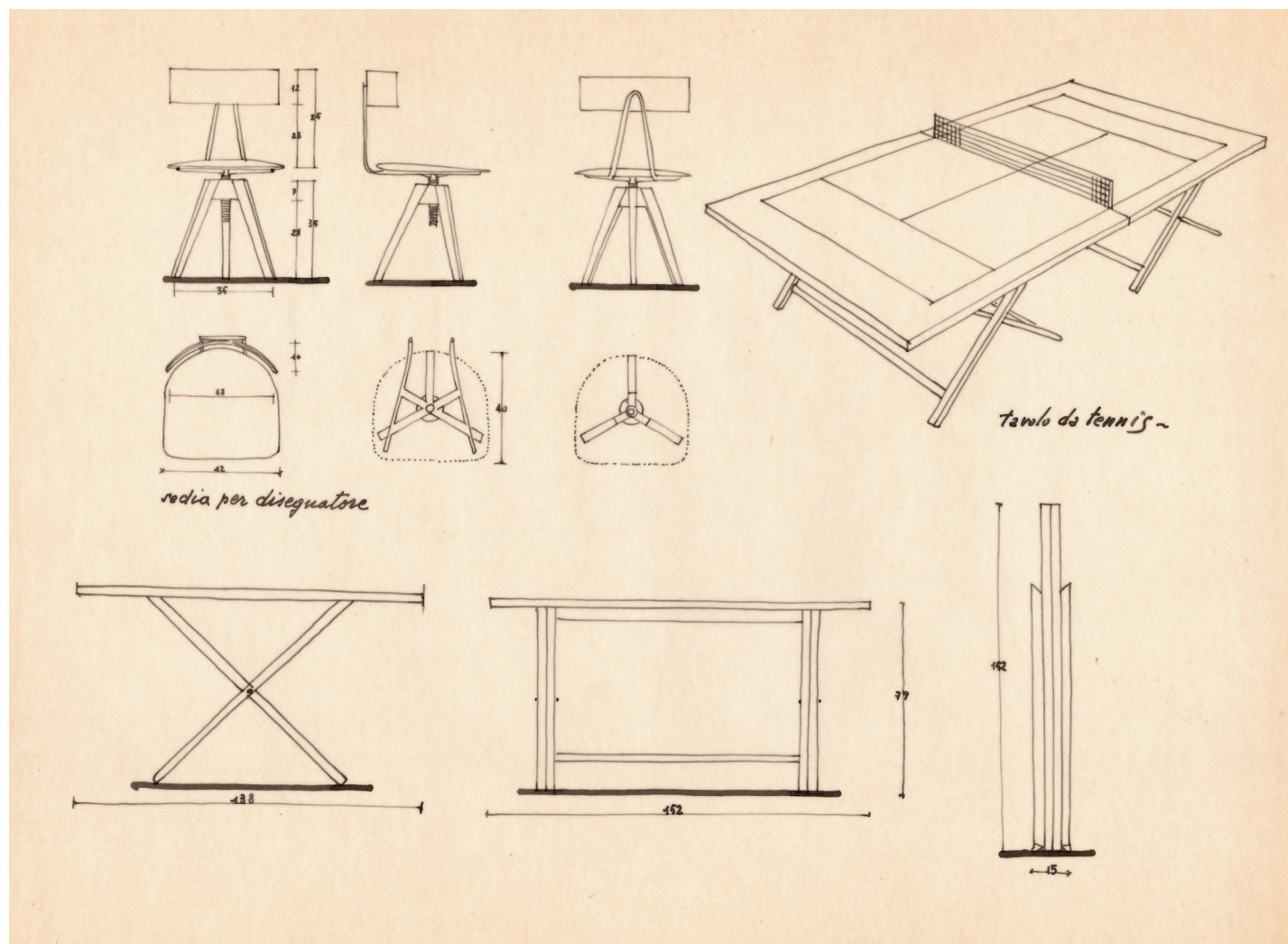
Sedia per Disegnatore

Tavolo da Tennis 1940

1° Premio Concorso per Ufficio in Masonite

Bibliografia:

Domus n.146 febbraio 1940 p.80



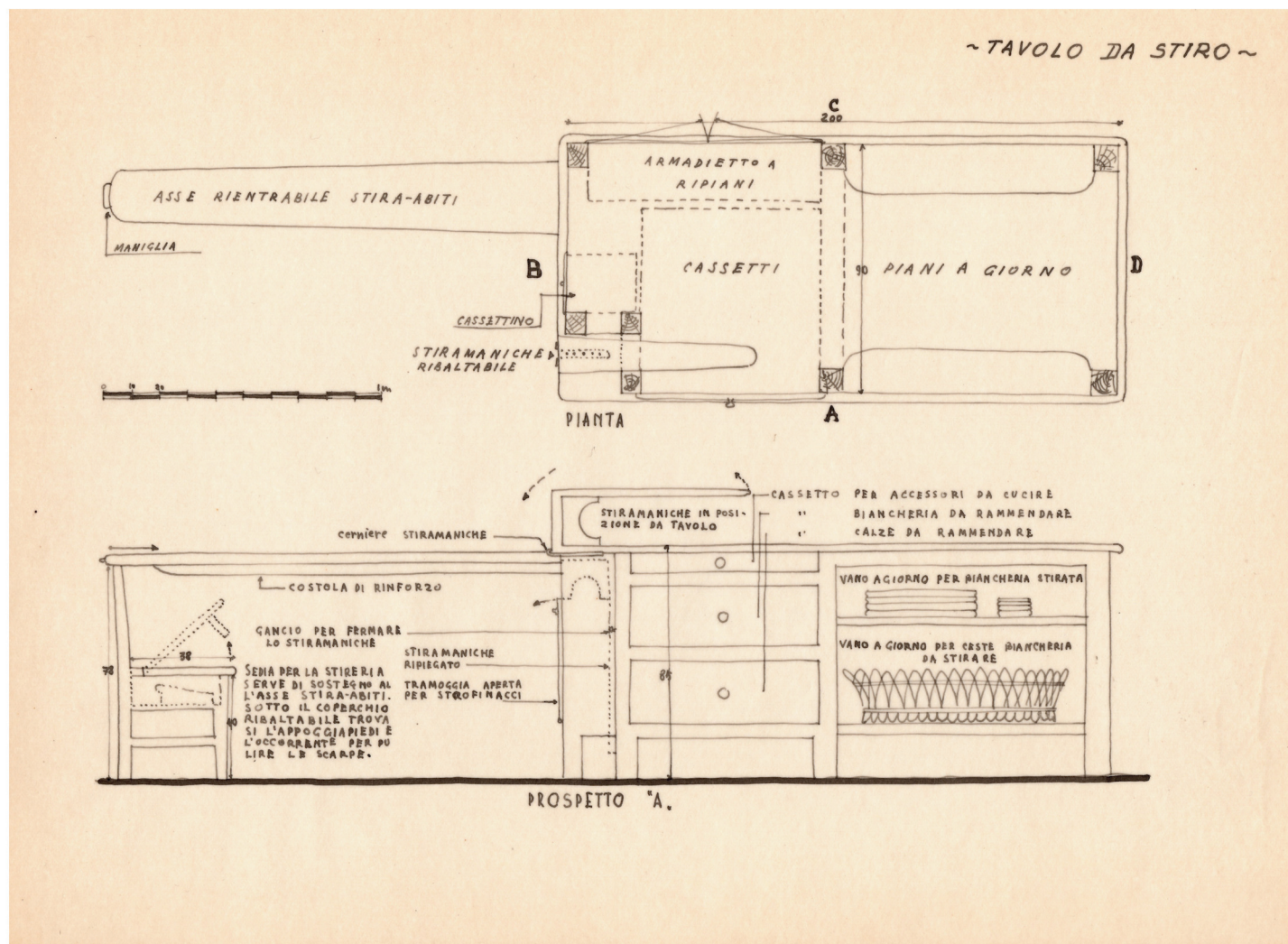
Tav. XXIV

MARIO BACIOCCHI

Tavolo per Stireria 1934

Bibliografia:

Domus n.75 marzo 1934 p.29

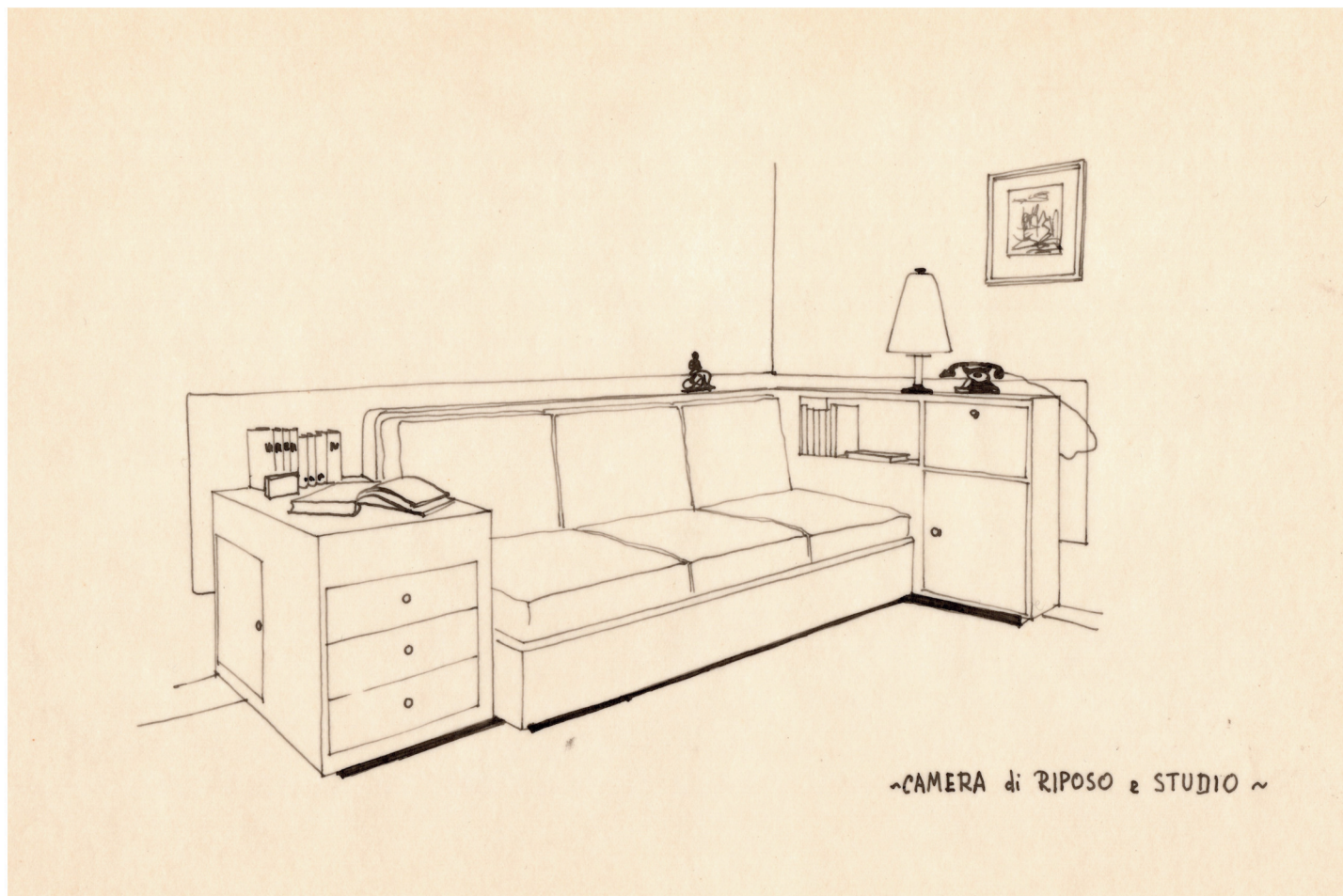


FAUSTO SACCOROTTI

Una camera studio 1938

Bibliografia:

Domus n.128 agosto 1938 p.25



Tav. XXVI

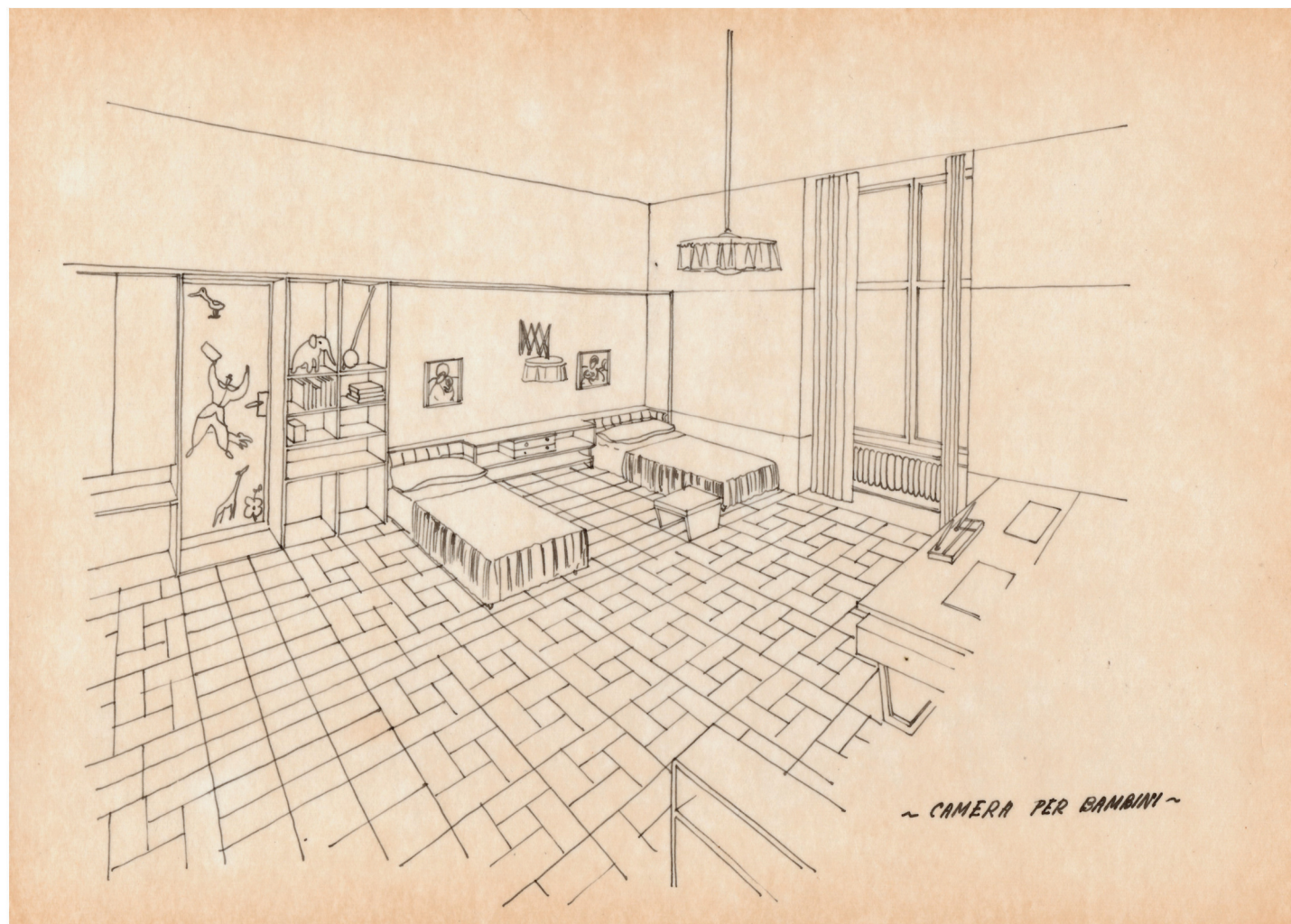
Camere per Bambini

Pubblicità pavimento in sughero

Suberit 1942

Bibliografia:

Domus n.171 marzo 1942 tav.XI



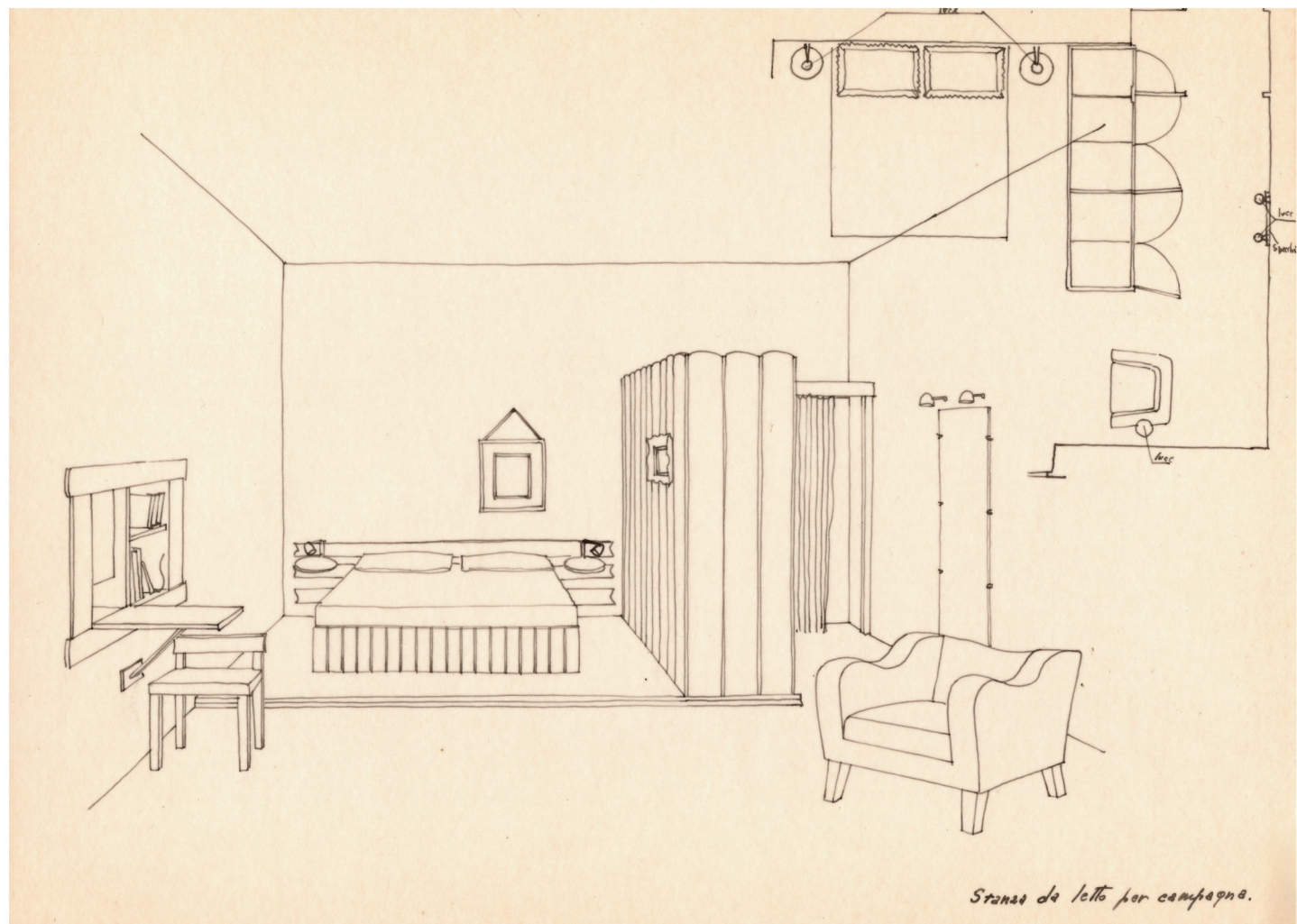
Tav. XXVII

MARIO PANICONI
GIULIO PEDICONI

Stanza da letto per campagna 1943

Bibliografia:

Domus n. 181 gennaio 1943 p. 17



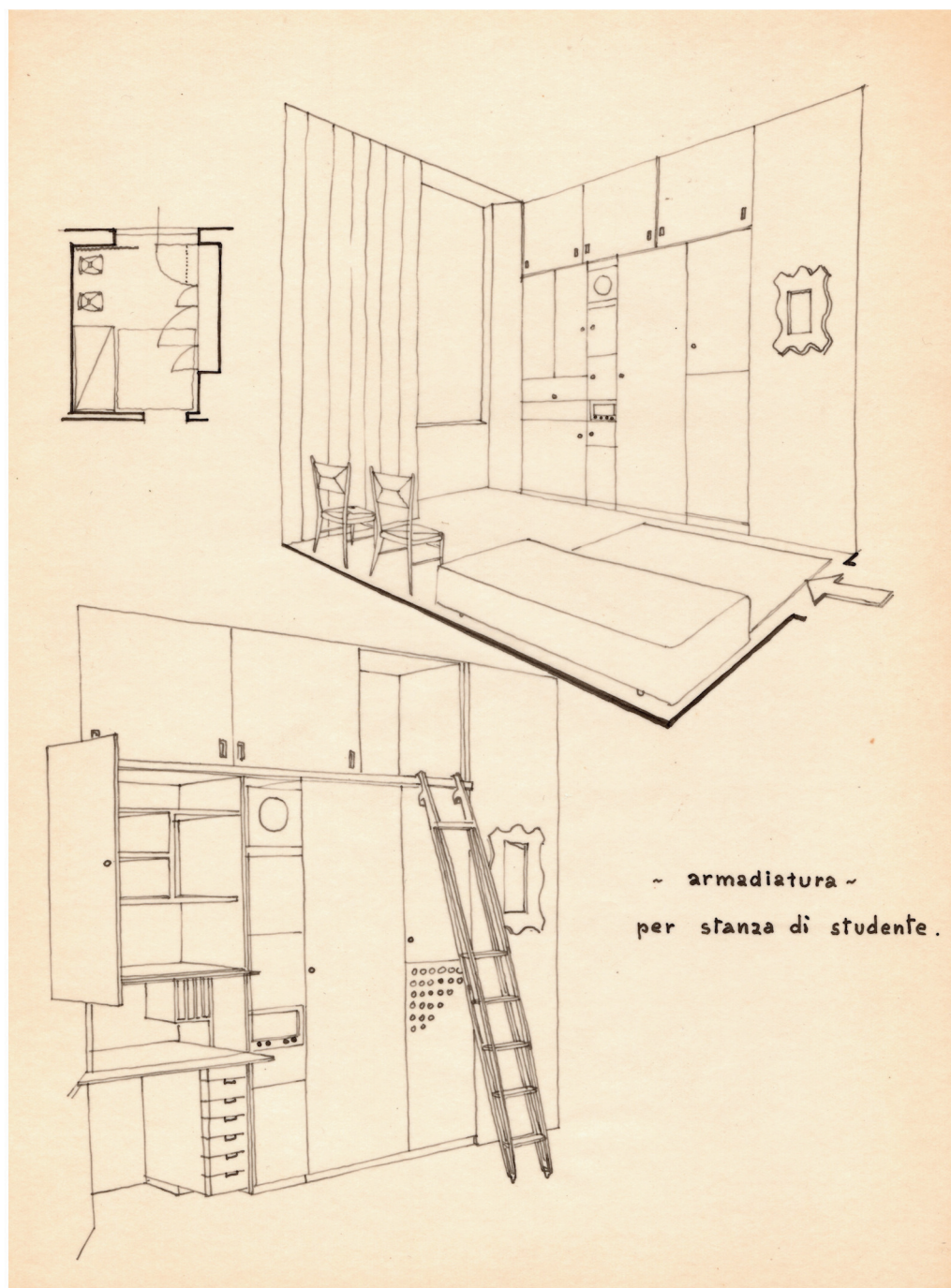
Tav. XXVIII

ACHILLE CASTIGLIONI

La stanza per uno studente 1940

Bibliografia:

Domus n.154 ottobre 1940 p.67



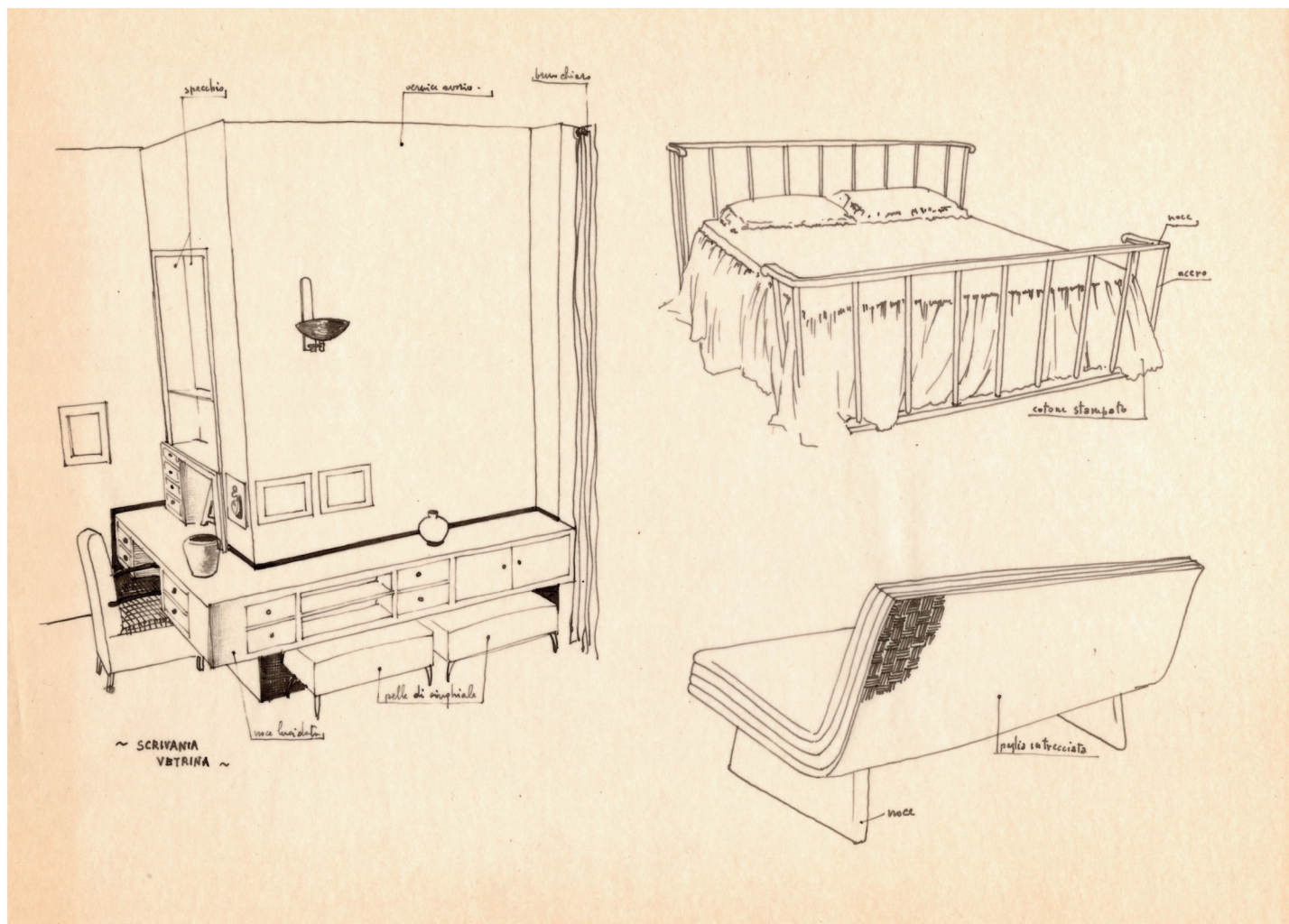
Tav. XXIX

GIO PONTI

Interno di casa a Milano Via Modena 1935

Bibliografia:

Domus n.94 ottobre 1935 pp. da 1 a 16



Tav. XXX

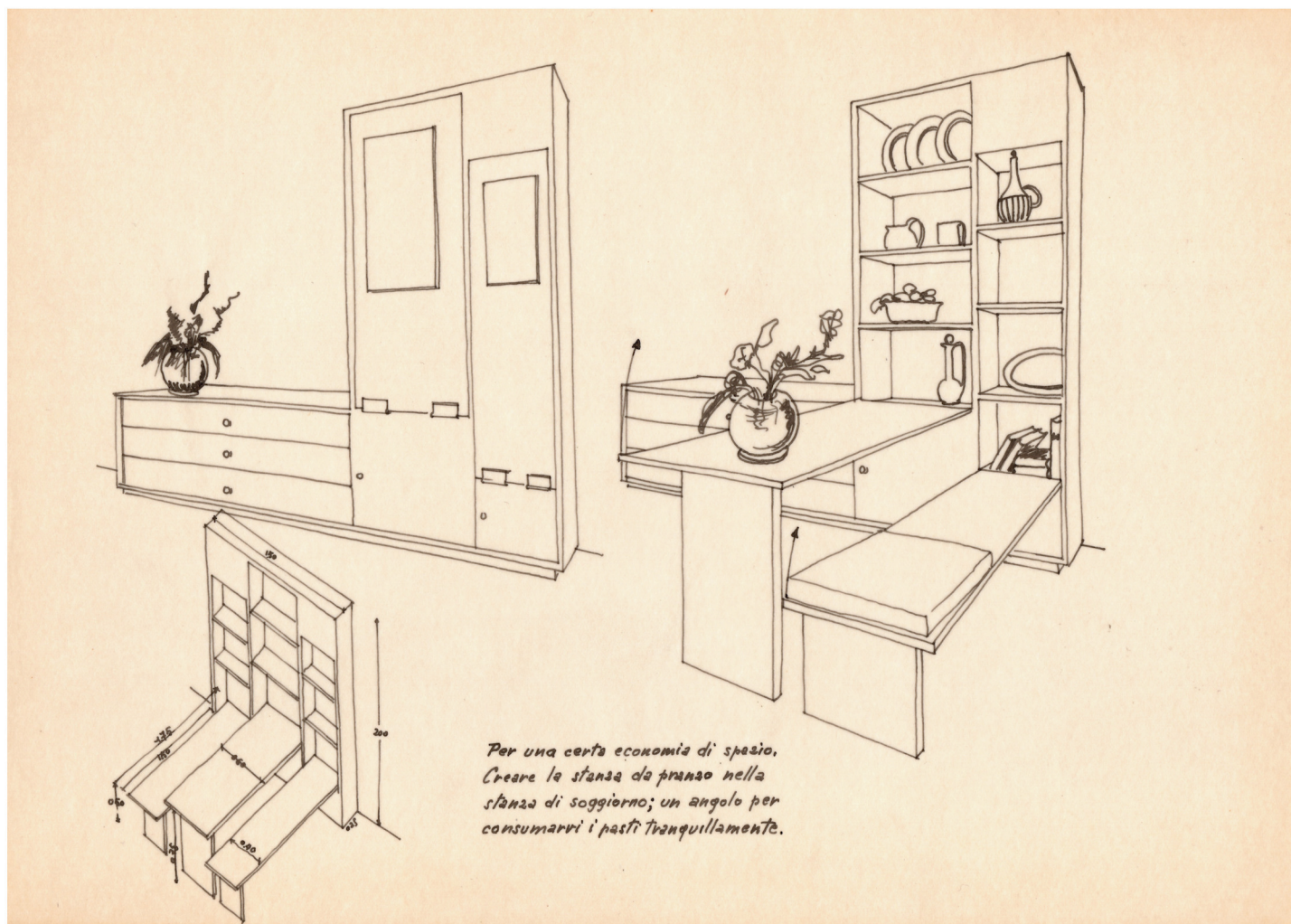
GIO PONTI

*Un'abitazione dimostrativa
alla VI Triennale 1936*

Bibliografia:

Domus n.107 novembre 1936 p.21 (pubblicità)

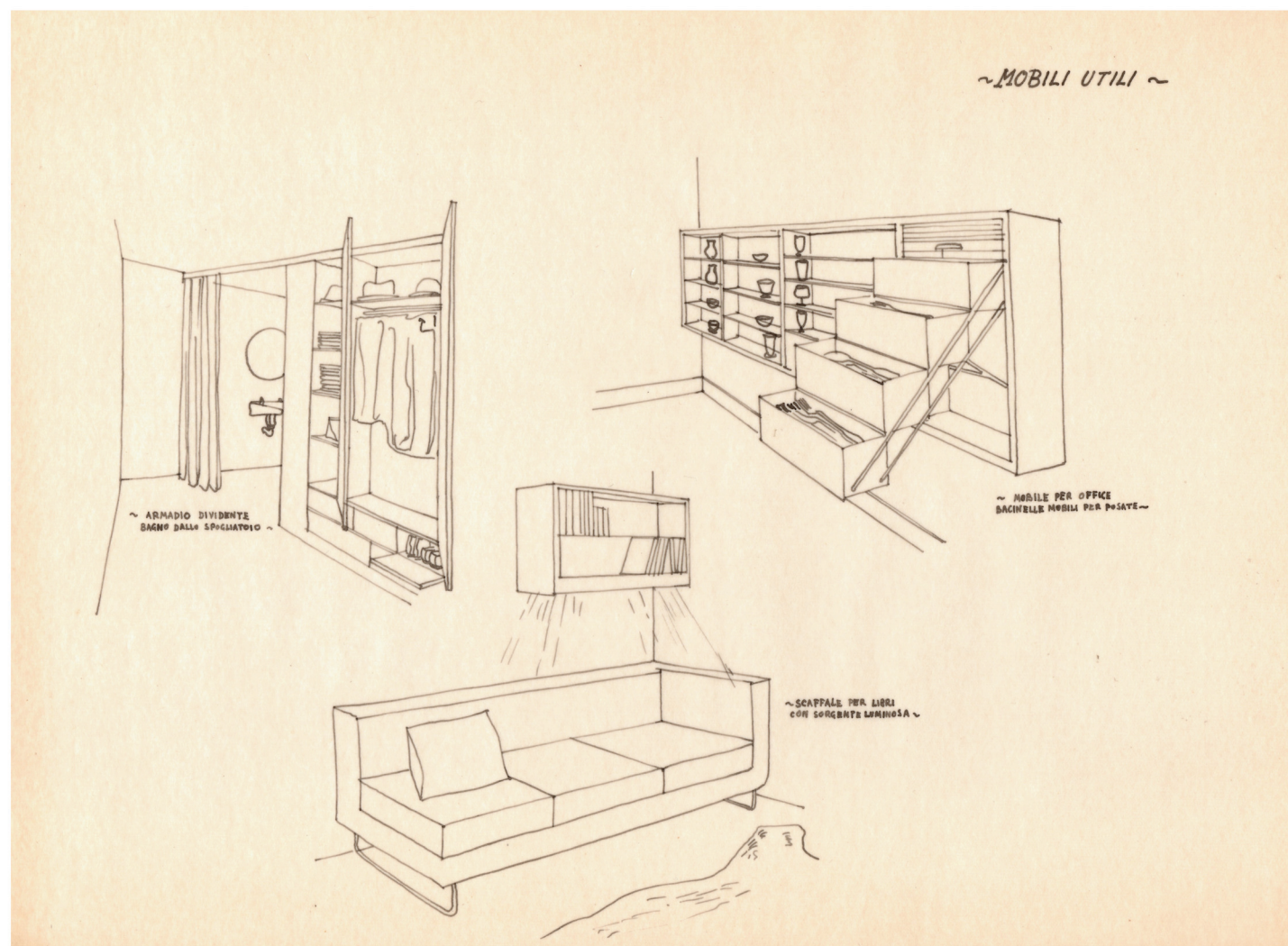
Domus n.103 luglio 1936 p.14 – 15 – 16
(articolo dettagliato)



Tav. XXXI

Mobili Utili
Disegni dalle riviste 1935

Bibliografia:
Domus n.87 marzo 1935 pp.30-31

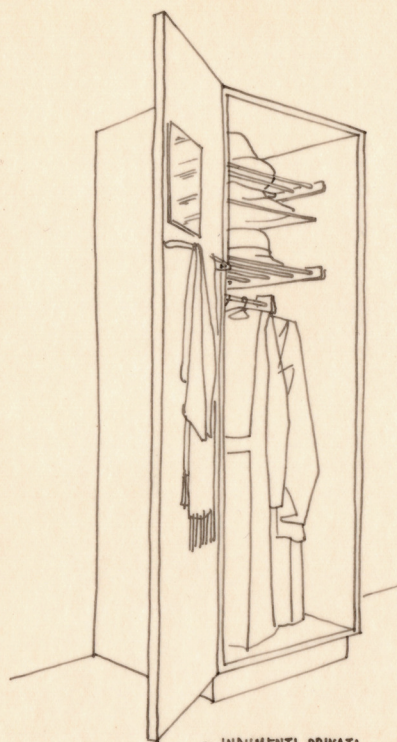


Mobili Ingegnosi 1935

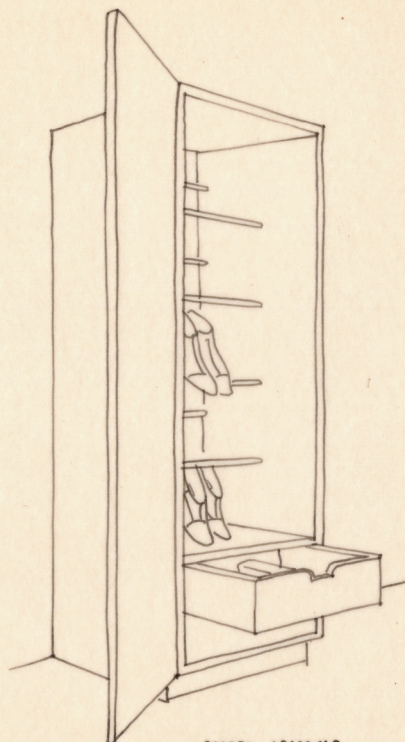
Bibliografia:

Domus n.88 aprile 1935 p.44

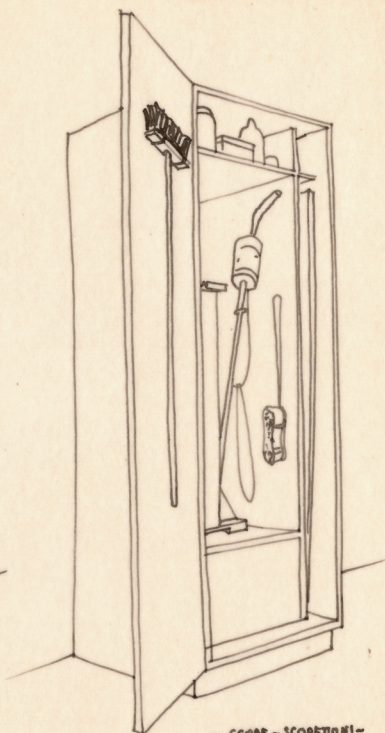
~ ARMADI "STANDARD," ~



~ INDUMENTI PRIVATI
SERVIZIO ~



~ SCARPE - SPAZZOLE
ECC. ~



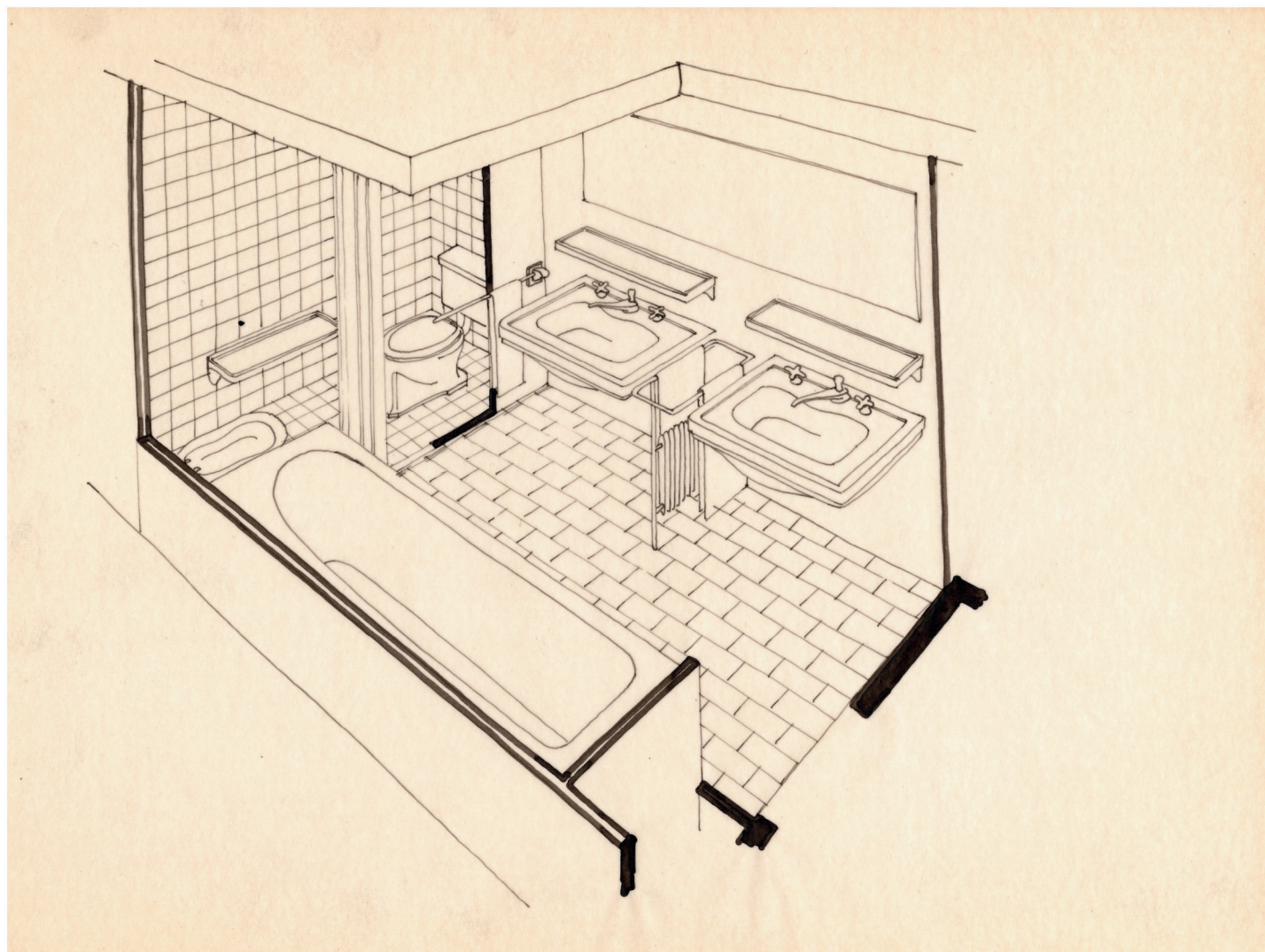
~ SCOPE - SCOPETTONI -
CERA - ASPIRA POLVERE
ECC. ~

Servizi

Pubblicità pavimento in sughero Suberit 1942

Bibliografia:

Domus n.176 agosto 1942 tav.III



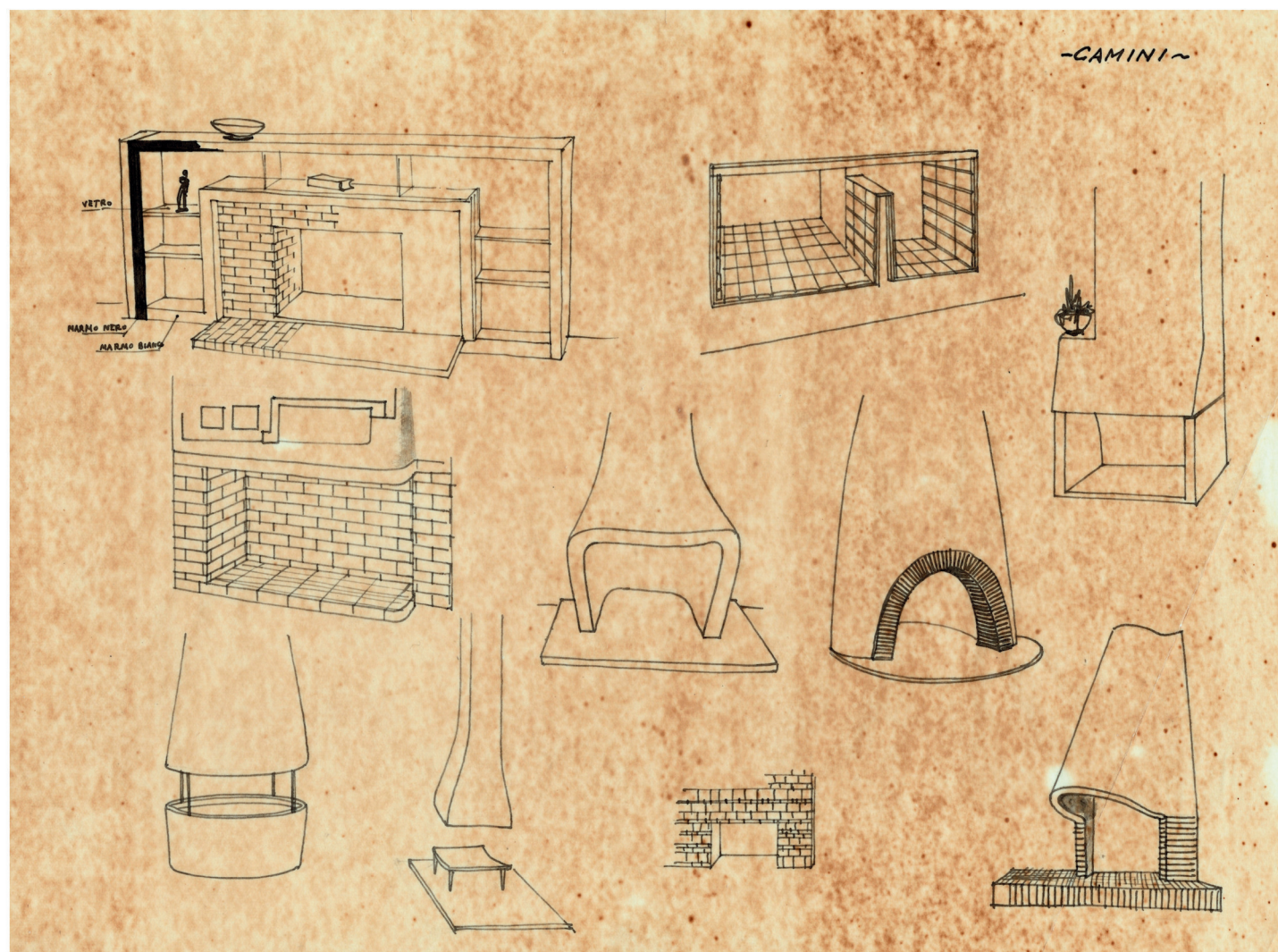
Tav. XXXIV

GIO PONTI
MICHELE BUSIRI VICI
LUIGI VIETTI
IGNAZIO GARDELLA
MAURIZIO TEMPESTINI
F.L. WRIGHT
SIMON NICHOLSON
GIUSEPPE PAGANO
LYNDSTROM
BBPR

I Caminio Fuochi nelle sale 1942

Bibliografia:

Domus n.177 settembre 1942
pp. 380 – 392 f.1 – 63



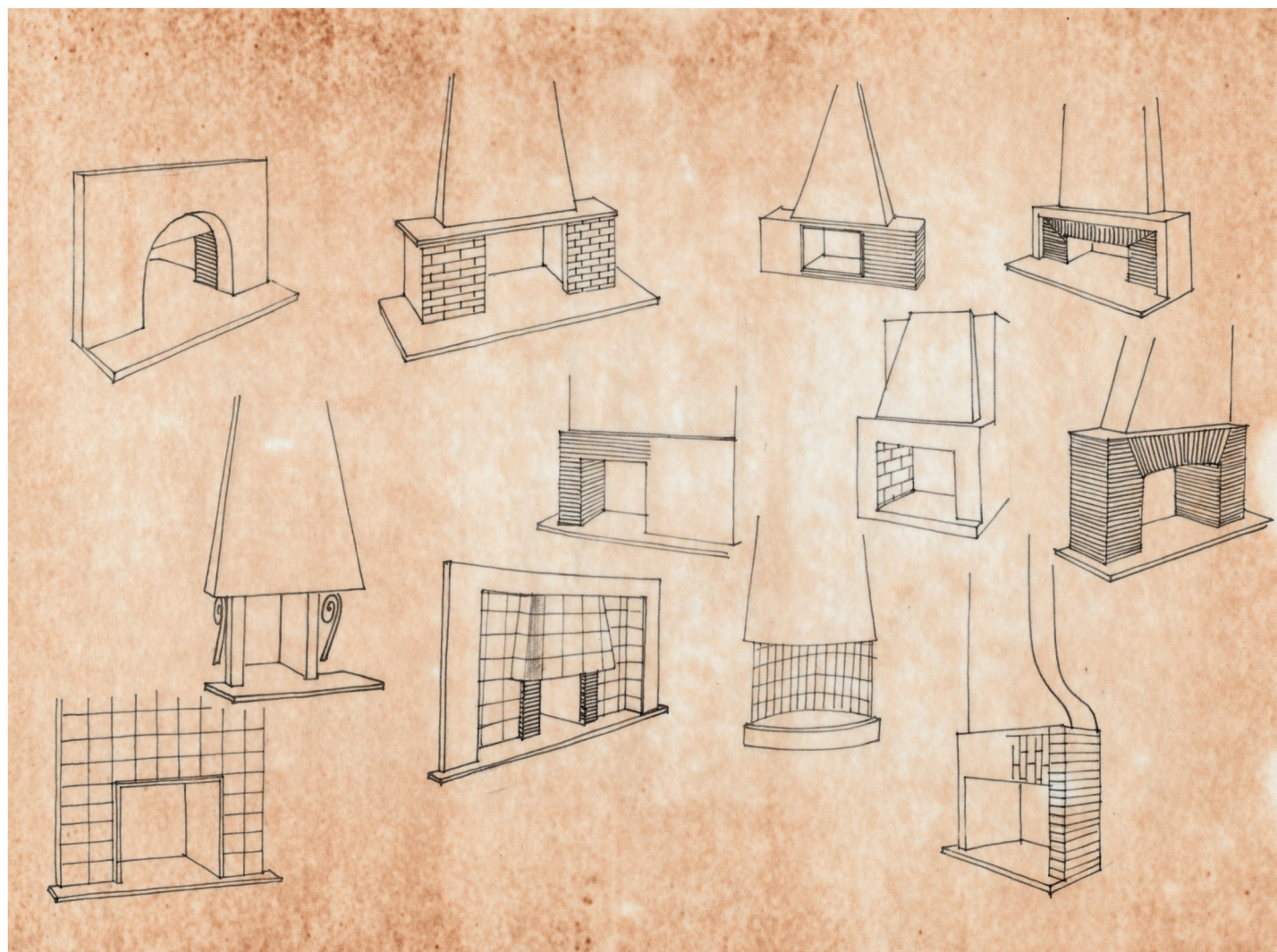
Tav. XXXV

GIO PONTI
MICHELE BUSIRI VICI
LUIGI VIETTI
IGNAZIO GARDELLA
MAURIZIO TEMPESTINI
F.L. WRIGHT
SIMON NICHOLSON
GIUSEPPE PAGANO
LYNDSTROM
BBPR

I Caminio Fuochi nelle sale 1942

Bibliografia:

Domus n.177 settembre 1942
pp. 380 – 392 f.1 – 63



Tav. XXXVI

Esempi di tendaggi 1938

Bibliografia:

Domus n.88 aprile 1935 pp. 48 - 49

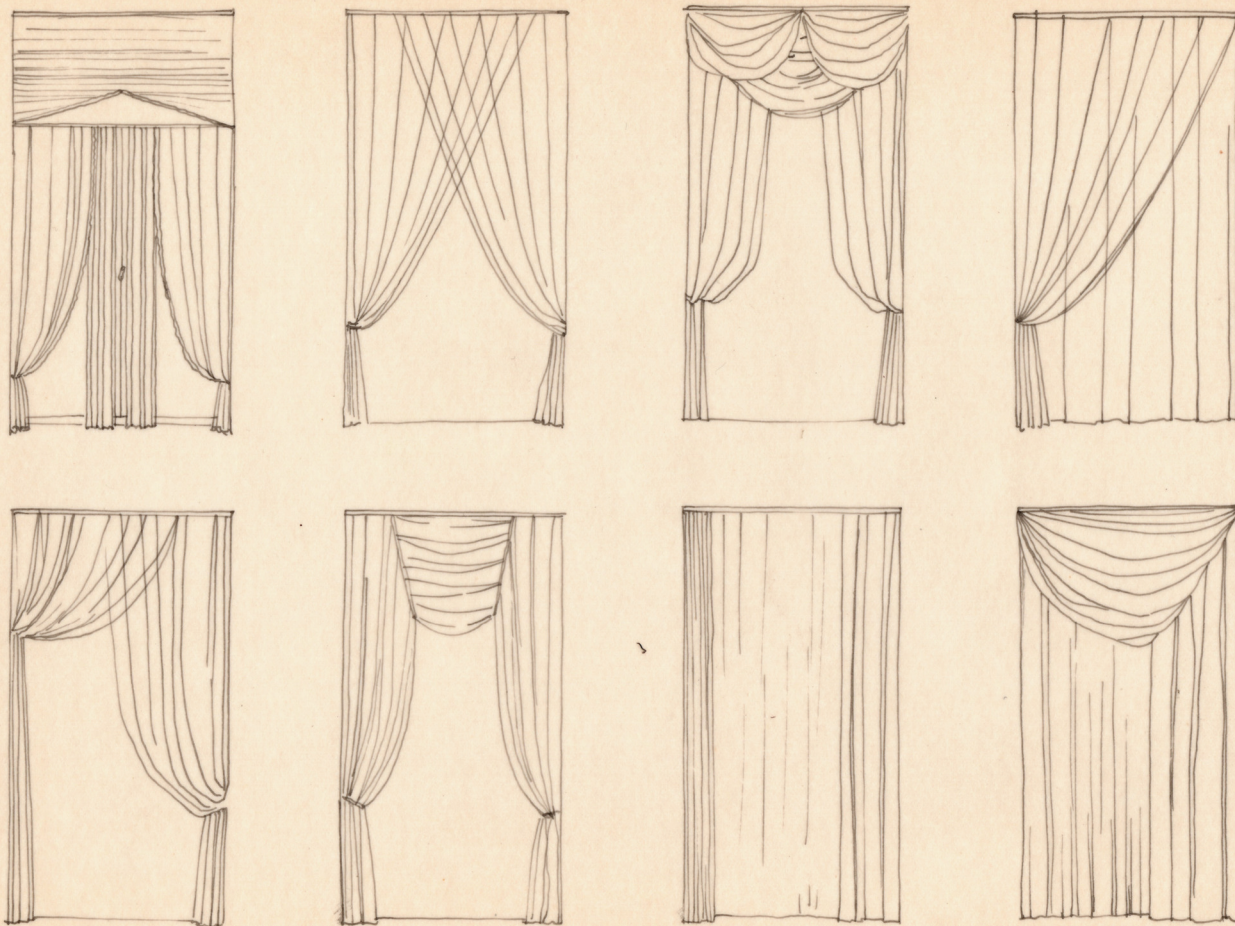
Domus n.124 pp.50 - 51

Esempi di tendaggi 1938

Bibliografia:

Domus n.88 aprile 1935 pp. 48 - 49

Domus n.124 pp.50 - 51



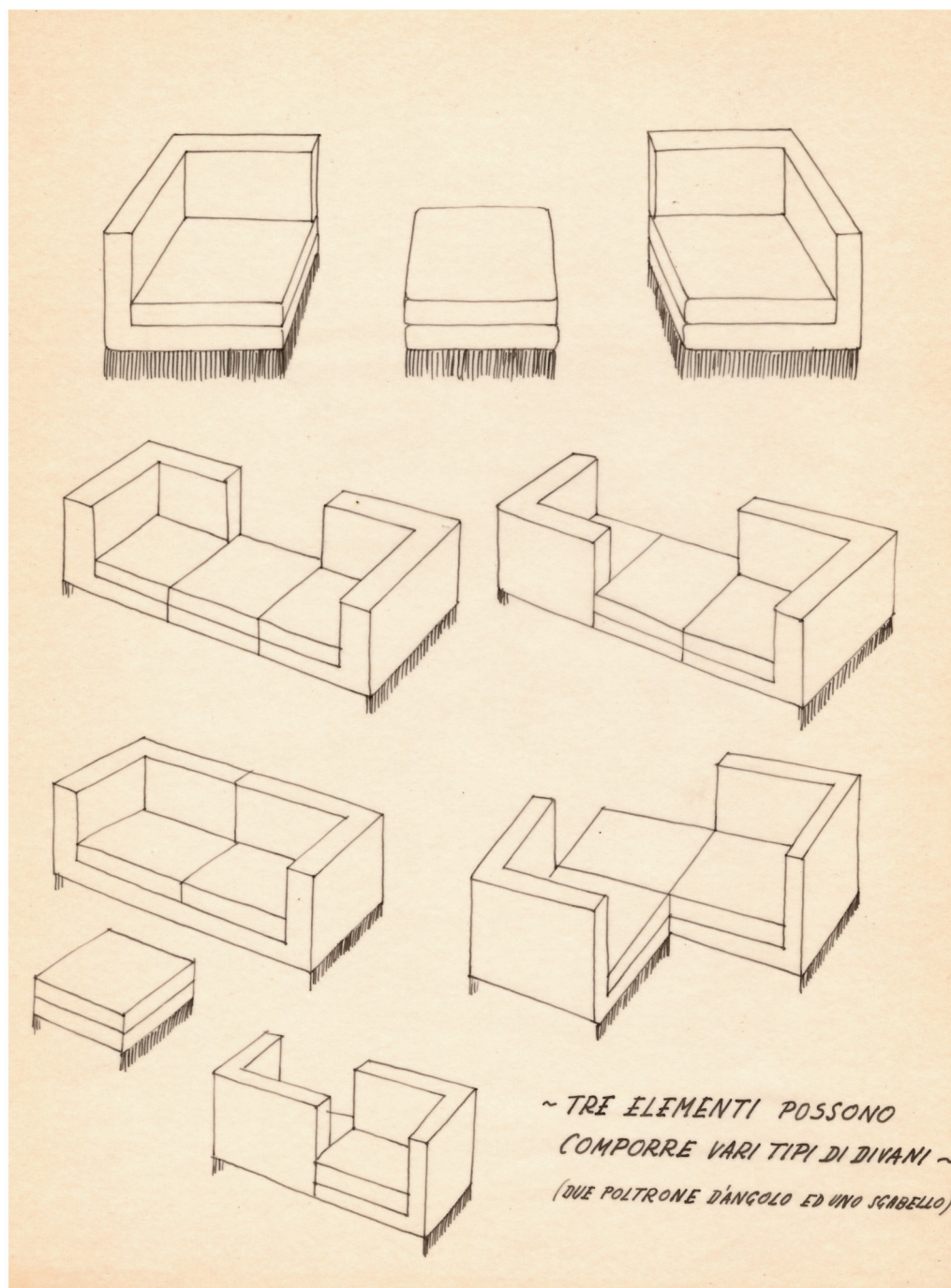
~ ESEMPI DI TENDAOGI ~

GIO PONTI
PIER NICCOLO' BERARDI

Divani componibili 1935

Bibliografia:

*"Gio Ponti. L'Arte si innamora
dell'industria"*, a cura di Ugo La Pietra,
ed. Coliseum 1988, p.58 f.133
Domus n.126 giugno 1938 pp.46 - 47



Tav. XXXIX

GIO PONTI

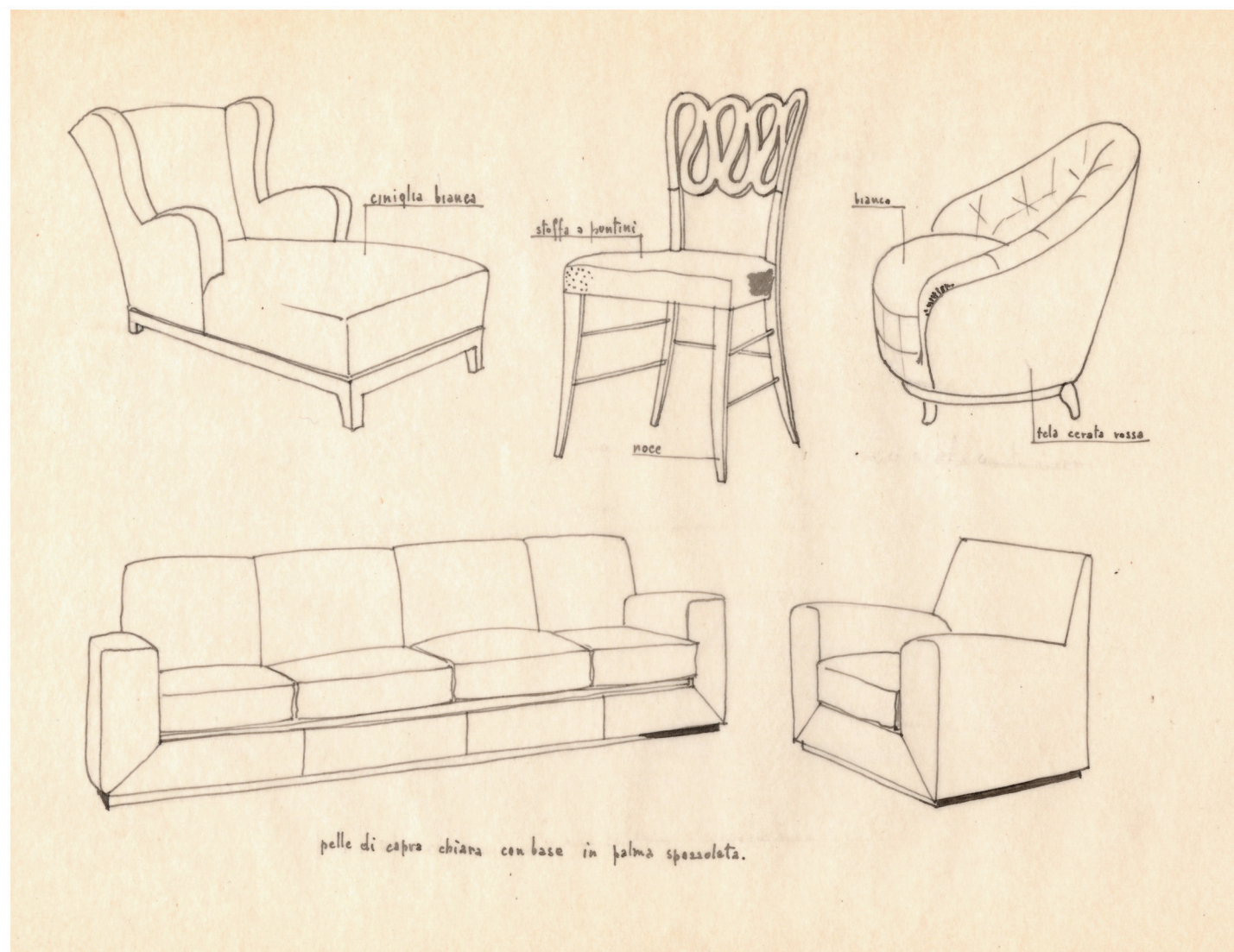
Studio di sedute 1931

Bibliografia:

"Gio Ponti. L'Arte si innamora dell'industria", a cura di Ugo La Pietra, ed. Coliseum 1988, p.137

Ndr. La sedia al centro è la prima versione disegnata per gli arredi del palazzo Contini Bonacossi di Firenze e costituita da un elemento continuo a formare lo schienale e le gambe posteriori.

Prod. Quarti, Italia.



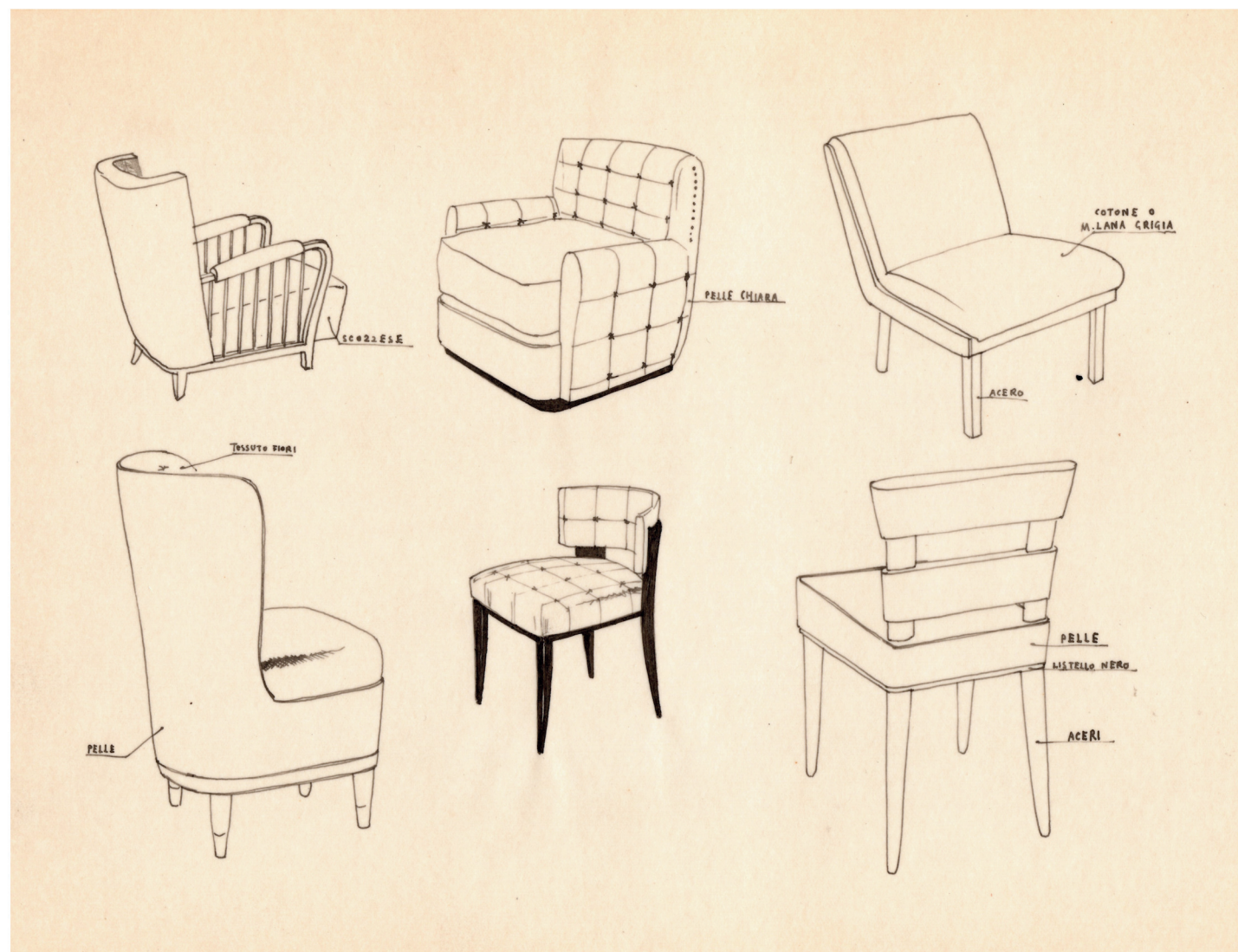
Tav. XL

GUGLIELMO ULRICH

Studio di poltrone 1943

Bibliografia:

Domus n.187 luglio 1943 p.326



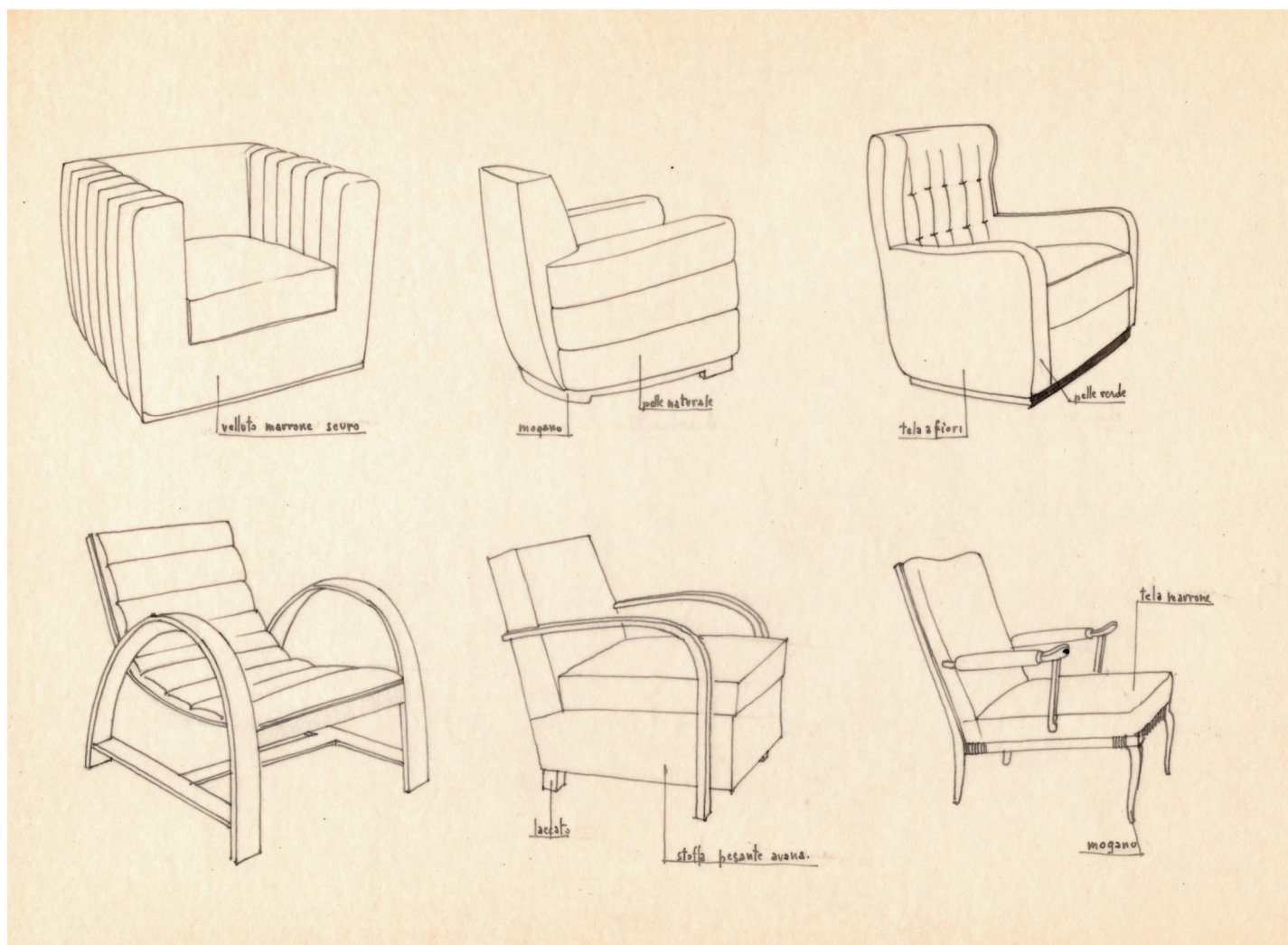
Tav. XLI

GUGLIELMO ULRICH

Studio di poltrone 1943

Bibliografia:

Domus n.187 luglio 1943 p.327



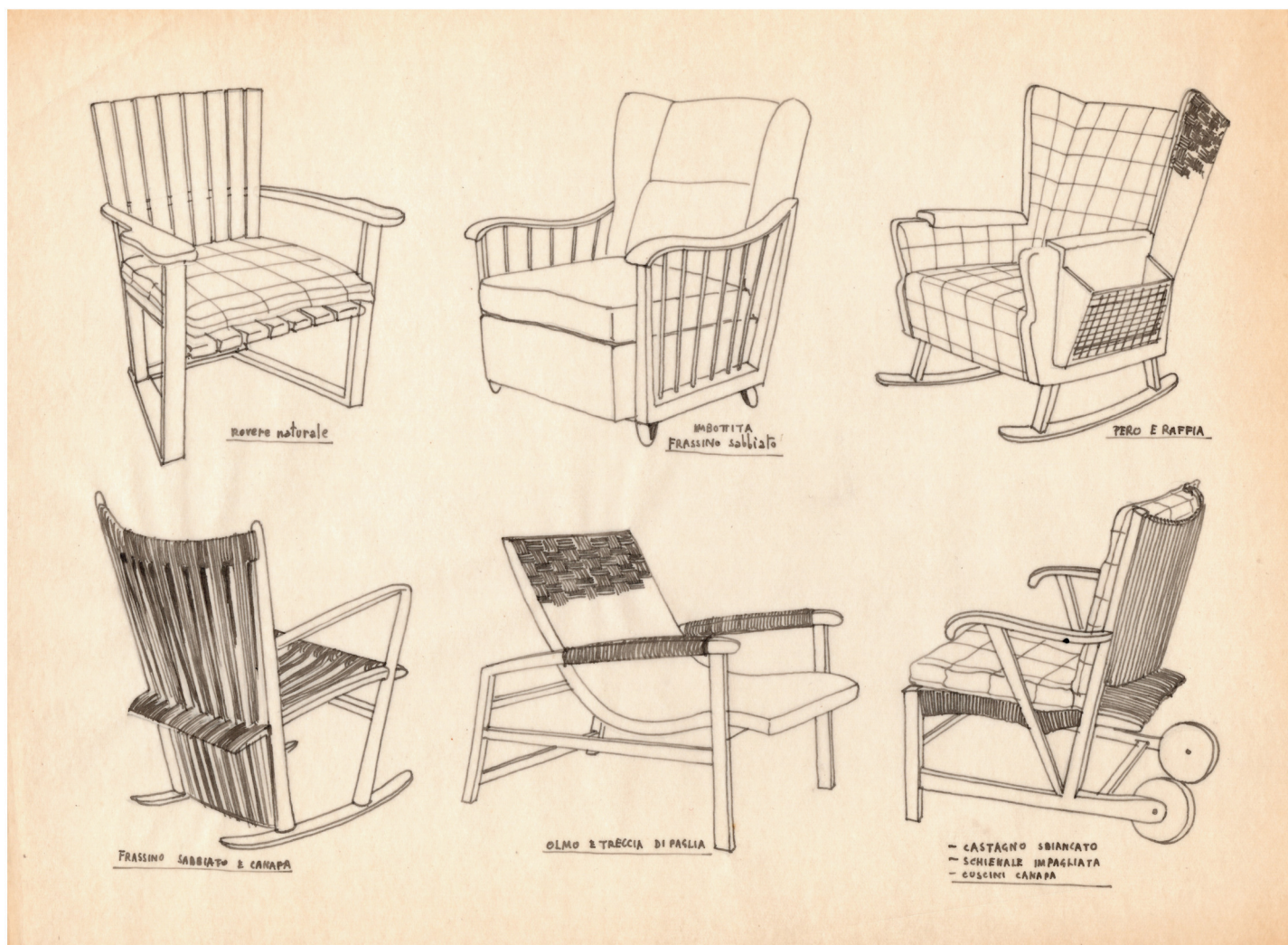
Tav. XLII

PAOLO BUFFA
GUGLIELMO PECORINI

Studio di poltrone 1942

Bibliografia:

Stile n.16 aprile 1942 p.20



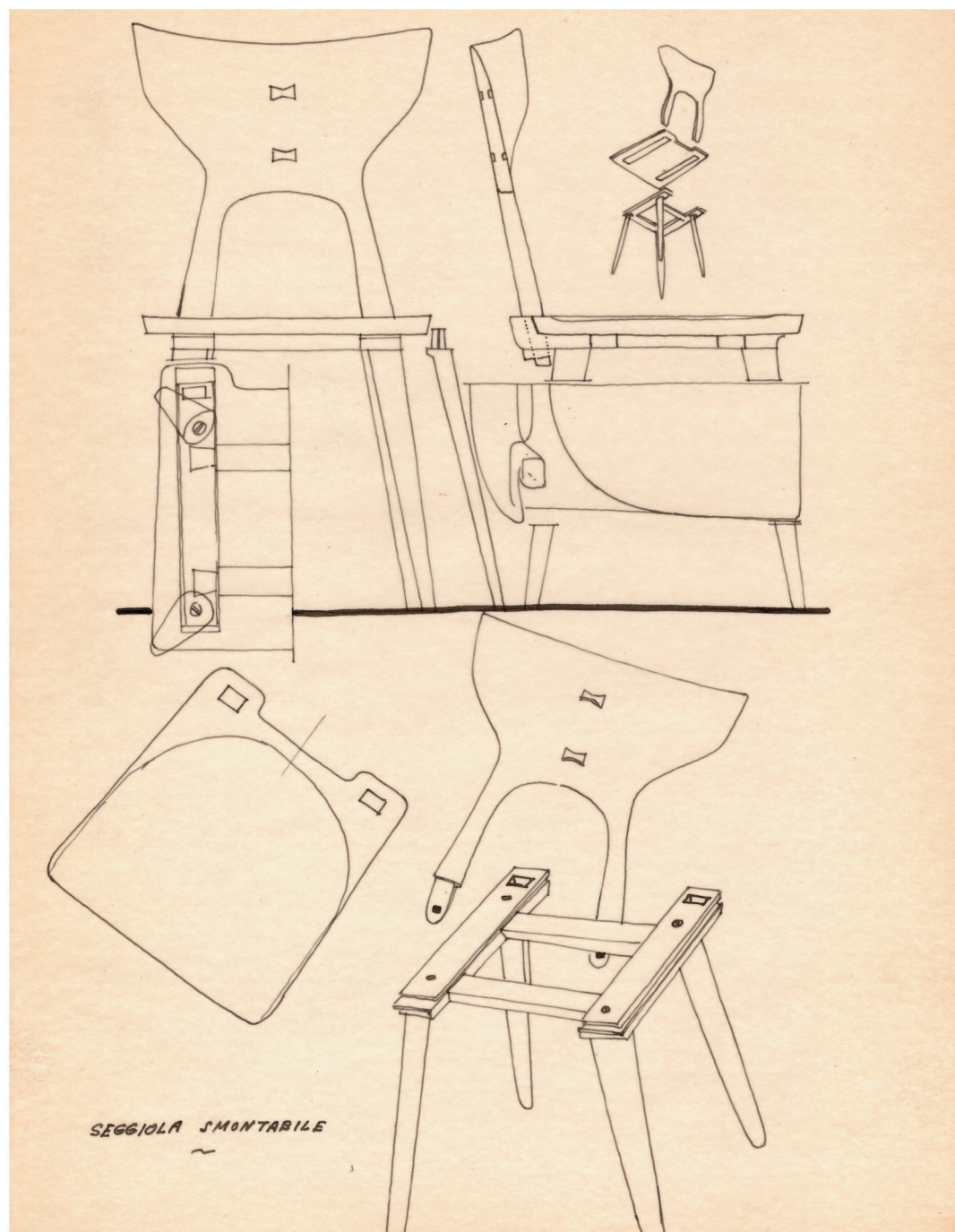
ROMANO BAROCCHI

Sedia Tre pezzi 1942

Esecuzione Scuola del mobile di Cantù

Bibliografia:

Stile n.17 maggio 1942 pp.24 - 25



Tav. XLIV

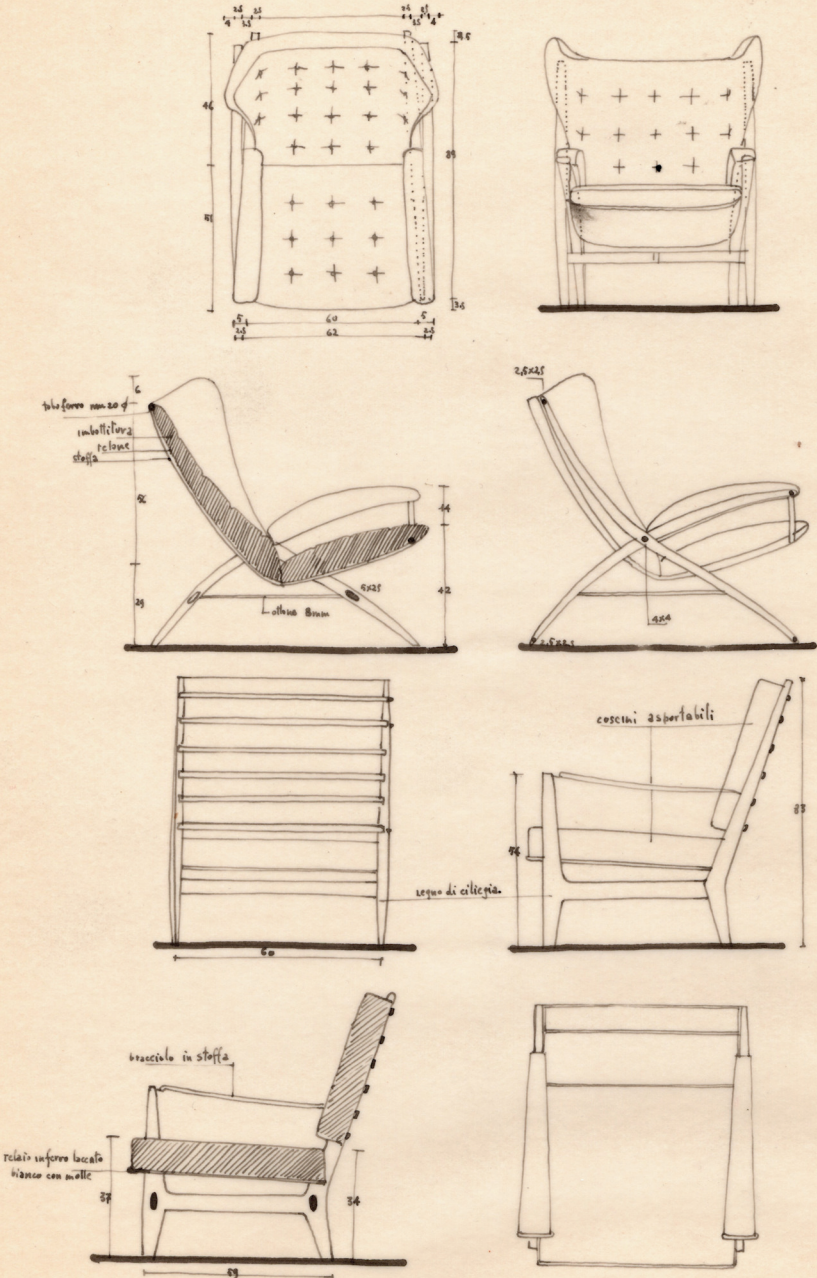
FRANCO ALBINI

Disegno costruttivo per poltrone 1941

Bibliografia:

Domus n.163 settembre 1941 p.10

POLTRONE



Tav. XLV

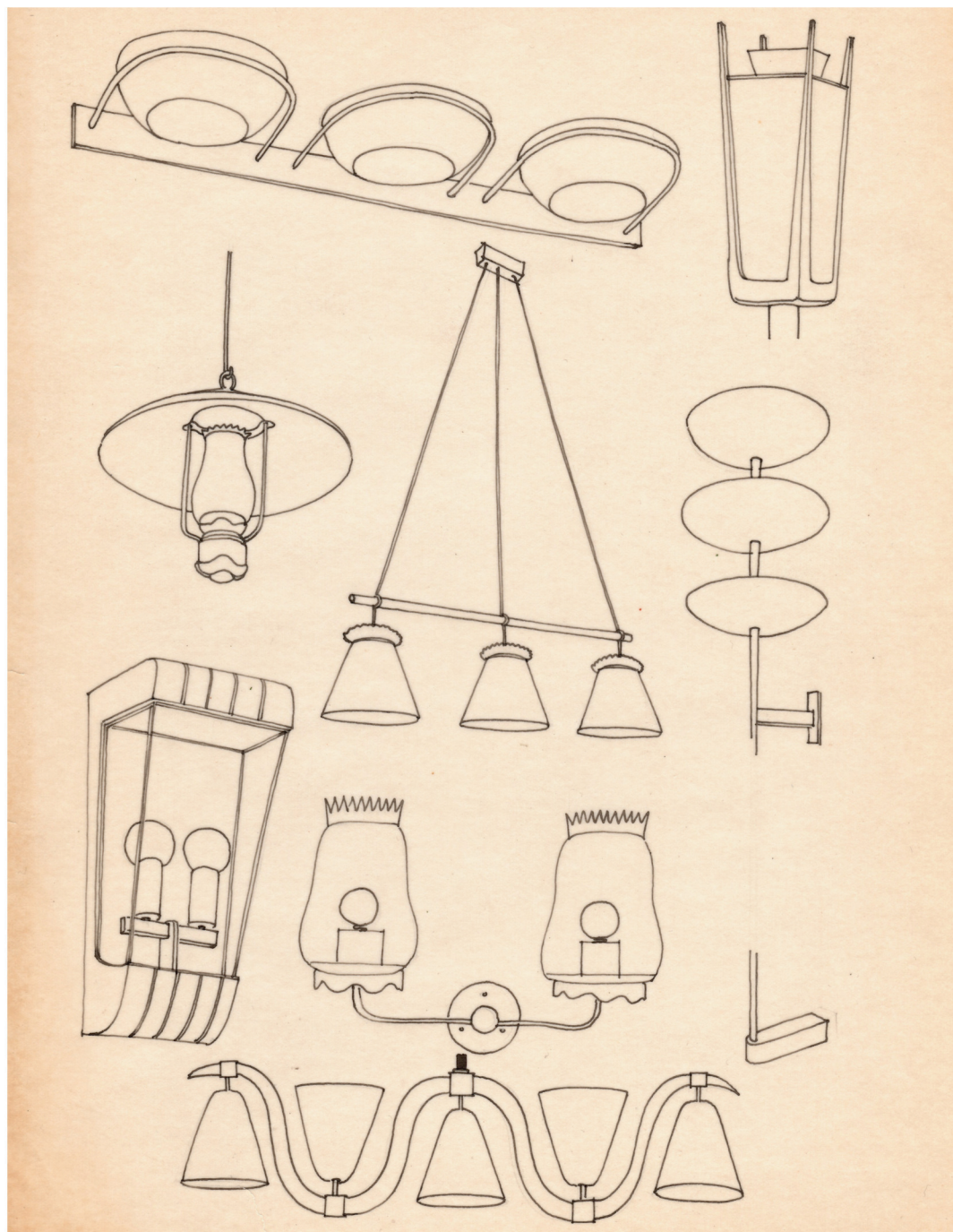
GIO PONTI
GINO SARFATTI

Illuminazione nella casa moderna
Esecuzione Arteluce 1941

Bibliografia:

Domus n.161 maggio 1941 pp. 42 - 43

Domus n. 164 agosto 1941 p.28

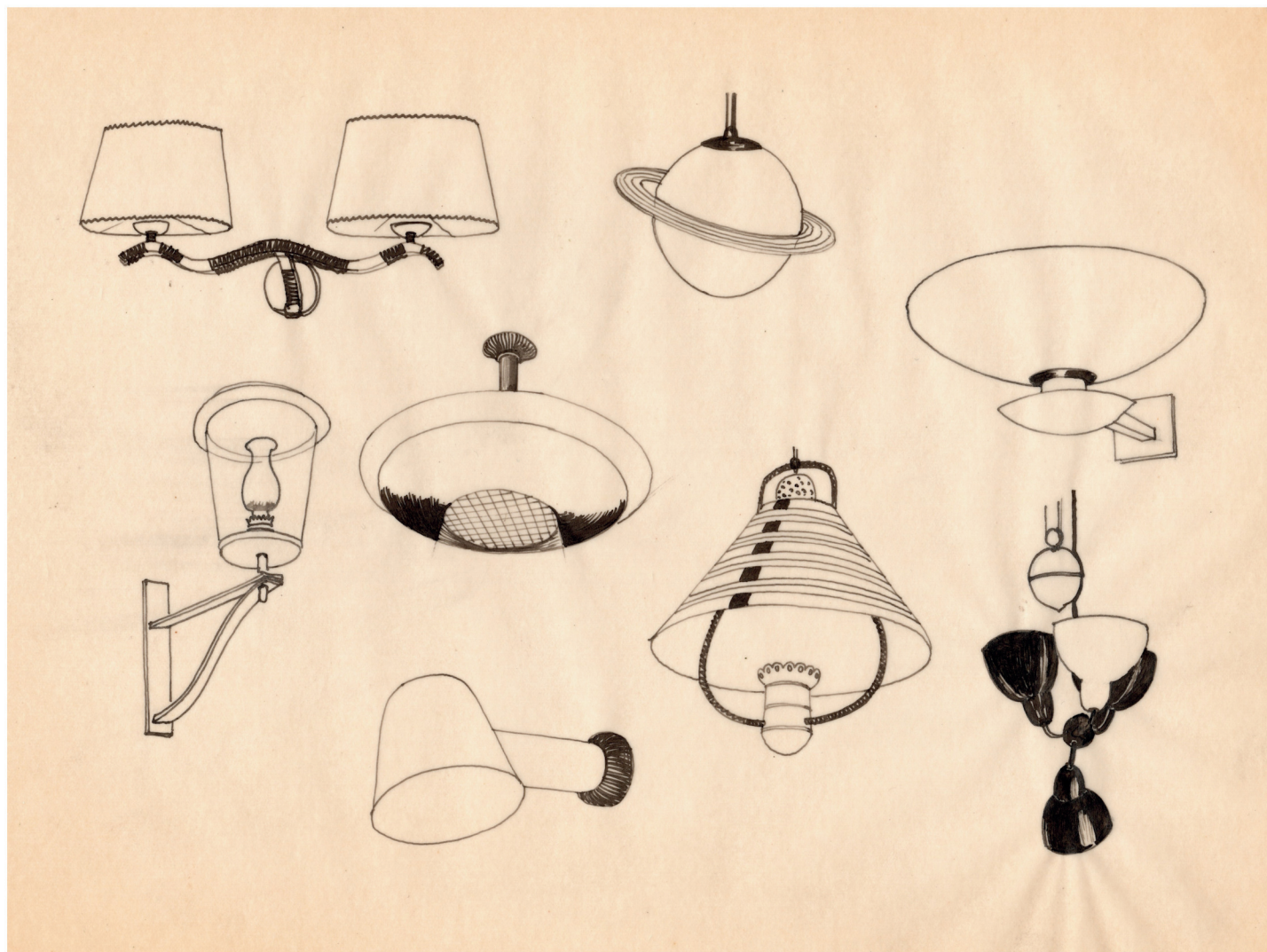


Tav. XLVI

PIETRO CHIESA

Lampadario in vetro 1933
Esecuzione Luigi Fontana

Bibliografia:
Domus n.68 agosto 1933 tav.IV



Tav. XLVII

PIETRO CHIESA

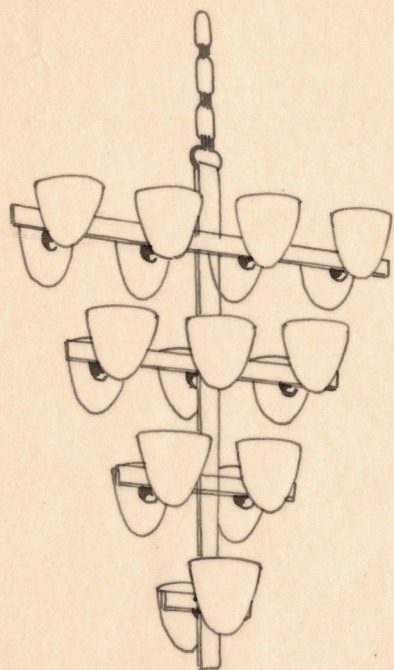
Luce nella casa

Esecuzione Fontana Arte 1938

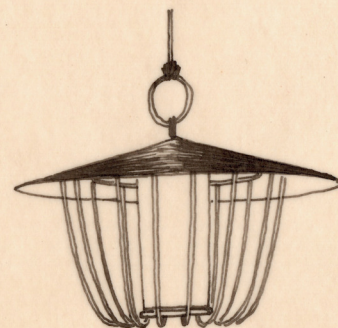
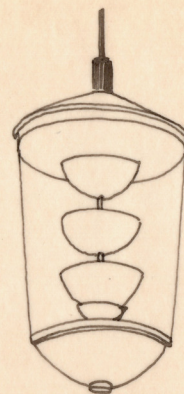
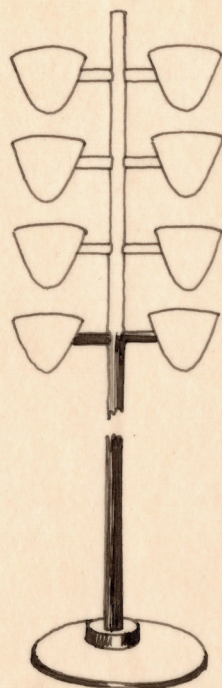
Bibliografia:

Domus n. 122 febbraio 1938 pp. 24 – 25;

Domus n. 130 ottobre 1938 p. 50



~ Montatura in metallo con coppette
di vetro satinato ~

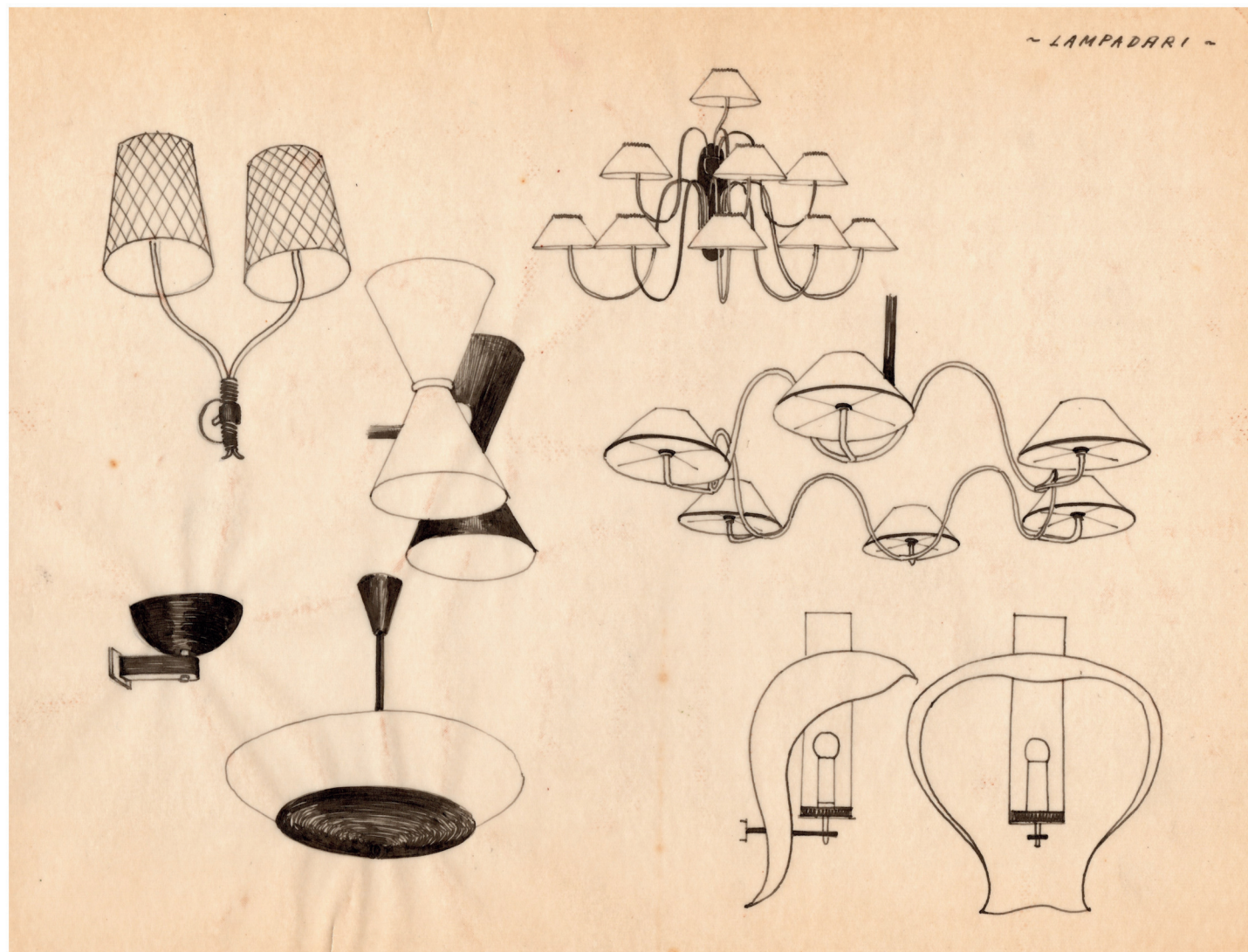


JEAN ROYERE
GINO SARFATTI

Studi di illuminazione 1940

Bibliografia:

Domus n.146 febbraio 1940 pp.58 - 59



Tav. XLIX

Ringraziamenti

Si ringraziano le istituzioni, i collezionisti e tutti quelli che hanno reso possibile l'esposizione:

Valter Castignoli, Lucia Fornaroli, Luisa Fornaroli, Valentino Fornaroli, Stefano Guglielmetti, Salvatore Licitra, Lorenzo Marchi, Paolo Marchi, Amelia e Riccardo Sozio.



INSIEME PER



MAIN SPONSOR



CON LA PARTECIPAZIONE DI



